LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 20

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Il pagamento si riceve esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2 Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola.
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Un importante colloquio col ministro dei lavori pubblici sulla grave questione ferroviaria del Piemonte

Il ministro favorevole alla Cuneo-Nizza e all'Ormea-Oneglia — Le difficoltà militari e parlamentari — D'accordo in teoria..... ma poco d'accordo in pratica.

(*Per dispaccio alla* Stampa).

Roma, 10, ore 21,45.

Vista l'importanza che costì si annette alla questione della ferrovia che deve mettere in comunicazione il Piemonte col Mezzogiorno della Francia, e visto anche le molte dicerie su questo argomento diffuse, ho creduto bene di battere la via maestra, e di parlarne direttamente col ministro Balenzano, di cui da anni conosco la perfetta lealtà e lo spirito sagace e calmo. Riferisco il colloquio:

— In fondo — m'ha detto — i piemontesi hanno ragione; difendono i loro interessi più ragguardevoli, perchè non si può dubitare che il Gottardo ed il Sempione hanno danneggiato o danneggeranno i loro commerci e le loro industrie, specialmente le agricole, per quel che riguarda le loro esportazioni, massime il bestiame. Quando domandano un nuovo e più diretto sbocco in Francia non si può dar loro torto, e si capisce che domandino in questo intento la Cuneo-Nizza. Ma la legge del 1879 parla tassativamente d'una linea Cuneo-Ventimiglia. Ora sarebbe impossibile presentarsi alla Camera e proporle un cambiamento di linea senza gravi motivi, e col pericolo, eziandio, di far cosa che paresse contraria agl'interessi italiani e favorevole a quelli francesi. Tu ricordi benissimo — aggiunse il ministro — l'effetto che produsse sulla Camera il discorso di Biancheri. Da 20 anni non si assisteva ad una scena simile, da 20 anni un oratore non suscitava uguale entusiasmo. Se egli non avesse avuto la cortesia di ritirare il suo ordine del giorno, nove decimi dei deputati lo avrebbero approvato per acclamazione.

« Bisogna dunque trovare una via di conciliazione, e la via potrebbe esser questa: Costruire i 16 chilometri che corrono da Vievola al Confine francese, e lasciar poi che la Francia faccia il suo tronco dal Confine a Nizza. Così sarebbero soddisfatti gl'interessi piemontesi. Eppoi, per non sopraffare quelli liguri e per non andare incontro alla spesa di forse 100 milioni che importerebbe la Cuneo-Ventimiglia, vedere se c'è veramente modo di fare il piccolo tronco Ormea-Oneglia, provvedendo altresì all'ampliamento del porto. A me fu detto che un gruppo di capitalisti inglesi è pronto a spendere in quel porto, mediante concessione del Governo, 50 milioni. Ma affari così cospicui non si trattano così alla svelta. Bisogna esaminarli a fondo, bisogna non contentarsi di parole o di promesse. E' certo però che questa soluzione, cioè la Cuneo-Nizza da una parte, e, per così dire, la Torino-Oneglia dall'altra, soddisfarebbe tutti gli interessi. Ventimiglia forse se ne dorrebbe, e con essa il Biancheri a cui tutti debbono affettuosa riverenza; ma la provincia di Porto Maurizio ne sarebbe contenta, e con essa tutta la Liguria.

— E' vero — ho domandato — che vi furono delle promesse per la Cuneo-Ventimiglia quando si trattò di dare a lui la Presidenza della Camera?

— E' falso, è falsissimo, — urlò con calore il ministro Balenzano, — e mi stupisco che simili voci possano trovar credito. A buon conto io non ero ministro quando Biancheri fu eletto presidente; ma poi nè lui nè Zanardelli sono uomini da mercanteggiare così le loro risoluzioni politiche....

— Ma tu hai parlato di considerazioni parlamentari....

— Sì, certo, che n'ho parlato, ma dissi, e lo ripetei al Compans e a Teofilo Rossi, che vennero da me, ch'io non poteva nè doveva fare astrazione dall'effetto che avrebbe potuto produrre sulla Camera la proposta di sopprimere una disposizione già sancita per legge. Evidentemente si sarebbe rivoltata tutta. Sarebbe assurdo non tener conto di questo fatto puramente parlamentare. Nessun ministro, tranne il caso che fosse un ingenuo o uno sperperato, potrebbe farlo. Se si deve cambiare la Cuneo-Ventimiglia, è necessario sostituirvi qualche cosa che non sacrifichi gl'interessi italiani. Diversamente la Camera farà sempre quello che avrebbe fatto il giorno in cui con giovanile calore parlò Biancheri.

— E' sembrato a Torino — dissi io — che tu non tenessi alcun conto di una dimissione in massa del Consiglio comunale di Torino.

— E chi ha potuto dir questo? — rispose il Balenzano, di nuovo scaldandosi. — Ad amici intimi che confidenzialmente mi parlarono, ho detto che una città così colta, così intelligente come Torino non può abbandonarsi ad atti di risentimento ingiustificabili. E come si possono trattare le grandi questioni di Governo, se si affacciano minacce di dimissioni di Consigli comunali in massa?

— Data che prevalga l'idea delle due linee Cuneo-Nizza e Torino-Oneglia, saranno facilmente eseguibili?

— Tecnicamente e finanziariamente sì; ben inteso se c'è modo di compiere i lavori del porto di Oneglia senza gravi oneri per lo Stato. Ma è sorta una grossa difficoltà. Il Ministero della guerra mi ha mandato una Nota con la quale si oppone recisamente, tassativamente alla costruzione del tronco Vievola-Confine. Spero che si potranno superare queste obiezioni; ma è certo che bisogna pur tenere conto anche di queste, fatte in forma assoluta e perentoria....

E dopo poche altre parole ci separammo.

S.

Questo telegramma del nostro diligentissimo corrispondente l'abbiamo dovuto rileggere due volte prima di formarci un giudizio: perchè, per quanto il pensiero dell'on. Balenzano sia stato perspicuamente riassunto, non brilla per eccesso di chiarezza; anzi sembra nascondere une *arrière pensée*, che, dopo la prima e fugace buona impressione, ci lascia un'impressione di dubbio e di timore.

Difatti il ministro, da buon avvocato, ha incominciato col darci tutte le ragioni. Il Piemonte si agita ed è nel suo pieno diritto; egli, il ministro, riconosce completamente che la nostra regione si troverà danneggiata di molto dall'apertura del Sempione e che ne soffrirà immediatamente nelle sue esportazioni, specie agricole e del bestiame. Da qui naturale la conseguenza che si desideri un altro sbocco che ripari ai danni del primo.

Sembrerebbe quindi a prima vista non ci rimanga altro che prendere nota di quanto ha detto l'on. Balenzano e ringraziarlo.

Ma ci ha fatto riflettere una sua frase. Egli ha detto: « Per accontentare il Piemonte e non scontentare l'onorevole Biancheri, è quello di tacere alla Camera la frase: « Cuneo-Nizza », ma di parlare solo del tronco di 16 chilometri Vievola-Confine, lasciando poi alla Francia il pensare al raccordo con Nizza. »

Ma questo tronco è una spesa morta, una spesa che non ha nessuna ragione di esistere se esso non si raccorda con un'altra ferrovia, con quella, cioè, che la Francia ha già espresso il desiderio di costruire e che allaccerebbe precisamente il confine con la Francia Meridionale.

Ora, ciò dato, che significato può avere l'espressione del ministro: « Non portiamo davanti alla Camera la frase « Cuneo-Nizza » e parliamo solo di Vievola-Confine »?

Per quanto studiamo, noi non sappiamo trovarci davanti che un bivio. O il Ministero spera, con quell'ultima modesta frase, di far scivolare il desiderio del Piemonte come inosservato davanti alla Camera, per evitare, se è possibile, ogni questione. E' questo possibile? Ma a noi incalza un dubbio più che ragionevole. Si può logicamente sperare che l'onorevole Biancheri, che da mesi tutta la sua energia va spendendo a favore del suo assunto, diametralmente opposto ai desiderii del Piemonte, si lasci all'ultimo momento strappare una parola, e che a lui, maestro ormai della questione e che di essa conosce tutte le più riposte latebre, possa un cambiamento di termini, che non è cambiamento di sostanza, dare uno scambio così evidente? E se, come è probabilissimo, il giuoco non riuscisse e l'on. Biancheri insorgesse con la sua parola e la sua autorità contro le nostre aspirazioni, che condotta terrebbe il Ministero? Non ha espresso già l'on. Balenzano il dubbio che il Biancheri ritroverebbe un'altra volta consenziente tutta la Camera? Può il Piemonte, in una questione così vitale, affidarsi sulla semplice probabilità di riuscita di un espediente, che, in ultima analisi, si riassume in un giuoco di parole?

Oppure, e temiamo di essere più nel vero, il pensiero del ministro è più profondo; ma allora la sua frase sarebbe una mistificazione pel Piemonte.

Intendiamoci: noi non scenderemo neppure per un istante a dubitare che un uomo come l'on. Balenzano abbia detto quello che ha detto al nostro corrispondente perchè, valendosi dell'influenza di un giornale, si ottenga di calmare una agitazione che, pur non essendo che ai suoi primissimi inizi, prende già proporzioni tali da impensierire il Ministero, tanto è unanime e vivace lo slancio con cui l'intero Piemonte sente e tratta una questione così grave! Pensar questo sarebbe una ingiuria gratuita pel ministro dei lavori pubblici.

Ma piuttosto egli potrebbe pensare di gettare come un'offa al Piemonte la piccola linea Vievola-Confine, avendo già egli e l'intero Gabinetto pronto un mezzo per non firmare il capitolato con la Francia; anzi, sapendo già il mezzo con cui rendere impossibile la firma del capitolato. Basterebbe, ad esempio, che lo Stato italiano esigesse che la Francia si impegnasse, a sua volta, a sottoscrivere il raccordo per la linea di Ventimiglia!

In tal caso, rendendo alla Francia impossibile la costruzione della Nizza-Confine, non è chi non veda che il Piemonte si ritroverebbe nelle condizioni attuali. Con questo in peggio: che si sarebbero spesi.... milioni per impiantare un tronco che non si sa a che potrebbe servire.

E, pur troppo, che le intenzioni del Gabinetto in questa questione non siano troppo limpide lo dimostrano più fatti.

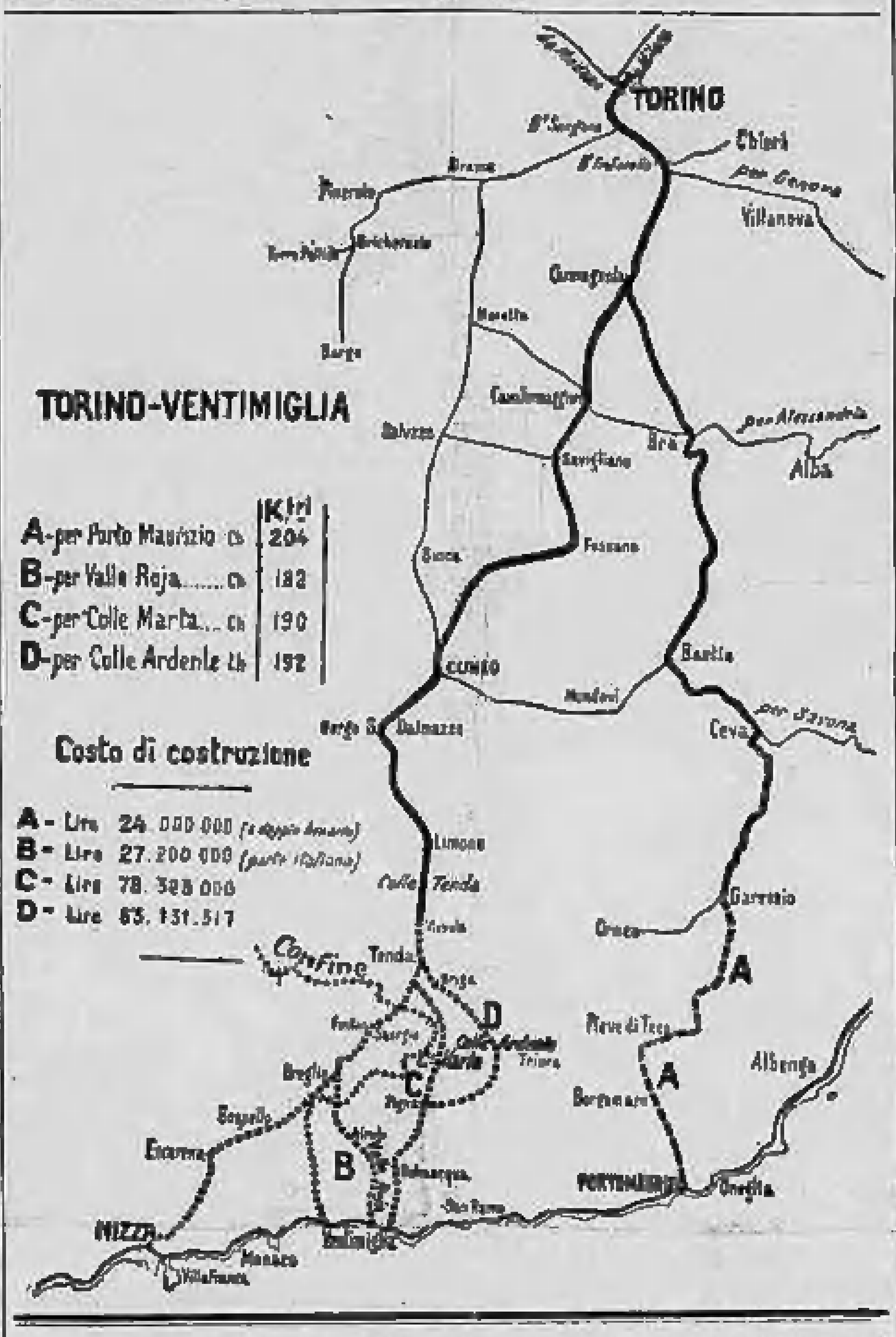
Nello stesso colloquio col nostro corrispondente l'onorevole ministro ha ripetuto ancora la questione che la legge del 1879 prescrive la Cuneo-Ventimiglia, ed ha aggiunto che la Camera non verrebbe mai meno alla legge senza gravi motivi. Eppure più grave motivo di quello che le condizioni dal 1879 in poi sono radicalmente mutate noi non sapremmo immaginare. Mutate sopratutto nei rapporti con la Francia, che allora non ha mai acconsentito, per ragioni politiche o militari, a una linea che ora invece essa stessa chiede e ha già studiata in tutti i suoi particolari.

Ha altresì il ministro fatto suo il ragionamento patriottico — chiamiamolo così — dell'on. Biancheri, per dire che questa linea, dal Piemonte desiderata, favorisce gli interessi francesi e non gli italiani. Senza pensare che se il Piemonte la chiede con sì energica insistenza, ciò dipende da che la ritiene utile ai suoi interessi: e il Piemonte è Italia! Chè se poi dalla Cuneo-Nizza esce avvantaggiato anche il commercio francese, questa è la sorte di tutte le linee internazionali: precisamente come il Sempione, oltre a Milano, giova anche a Ginevra, e il Brennero, oltrechè all'Italia, è utile anche all'Austria. Ma che, siamo ancora ai tempi medioevali in fatto di comunicazioni?

Ma sopratutto grave ci sembra la riconferma dell'on. Balenzano, che, proprio in questo momento, il Ministero della guerra si dichiara in modo reciso e fanatico contrario alla Vievola-Confine. Dopo tanti anni che si parla di questa ferrovia, dopo tanti studi lunghi e accurati dello Stato Maggiore ai confini con la Francia, studi che avrebbero dovuto essere più che compiuti nei tempi, ormai fortunatamente lontani, in cui pareva che con questa nazione si dovessero rompere gli indugi, proprio ora il Ministero della guerra trova che quei 16 chilometri di ferrovia possono compromettere la salvezza d'Italia! Ci è dunque voluto il discorso patriottico dell'on. Biancheri per aprire gli occhi al nostro Stato Maggiore?

Tutto questo insieme di circostanze ci rendono pessimisti sulle parole dette dall'onorevole ministro dei lavori pubblici al nostro corrispondente.

Più che mai sentiamo che è ora il momento di vigilare e di aprir bene gli occhi. Attenti ai doni!



L'accordo fra Italia e Turchia contro la pirateria nel Mar Rosso

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 15,15:

Scarseggiano le notizie intorno all'operazione della nostra marina contro i pirati del Mar Rosso. Pare che costoro, per evitare di essere presi, si siano ritirati nell'interno. Non è ancora certo se e fino a qual punto i nostri ascari li inseguiranno e cercheranno di snidarli. Al Ministero si ha la persuasione d'aver dato loro una lezione che torrà ad essi per molto tempo la voglia di ricominciare. Non solo le poche case e capanne di Midi furono smantellate, ma tutti i sambuchi adoperati da essi nelle loro spedizioni di pirateria sono stati distrutti. Eppoi, essi debbono nutrire d'ora in avanti un salutare terrore pensando ai pericoli cui si espongono col loro scellerato mestiere.

Quanto al timore di alcuni giornali espresso che questa lotta contro i pirati possa condurci ad imprese militari nello Jemen con veduta di conquista, è assolutamente vano e puerile. Non ci pensa nessuno; nessuno al Governo vagheggia una simile follia, e i ministri coi quali se ha parlato ne hanno riso come d'un proposito assurdo, e nemmanco degno di discussione. S.

***

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,30:

Circa la repressione della pirateria nel Mar Rosso, pella quale fu iniziata l'azione del comandante Arnone, è intervenuto un completo accordo tra il Governo italiano e la Sublime Porta, sulle seguenti basi:

1.o Saranno distrutti tutti i sambuchi dei pirati che si trovano attualmente bloccati nei paraggi di Midi, e che non fossero stati ancora distrutti, ovvero passati già in possesso del comandante Arnone; 2.o le Autorità ottomane assumono il formale impegno di infliggere ai pirati sudditi ottomani una esemplare punizione; 3.o la Sublime Porta si impegna altresì, formalmente, a consegnare entro due mesi a Massaua i privati fuorusciti eritrei dal comandante Arnone designati e non ancora arrestati; 4.o la Sublime Porta si impegna infine formalmente a reprimere in avvenire la pirateria, colla massima energia; 5.o un'indennità di quindimila franchi sarà pagata per le famiglie dei due marinai morti a Midi, ed un'altra indennità di 19,600 talleri sarà pagata pei danni anteriormente arrecati dai pirati ad amministrati eritrei.

Quanto al trattamento dei sambuchi eritrei, questi saranno d'ora innanzi trattati sul piede di ogni altra nave straniera più favorita in analoghe circostanze, e verranno rimborsate quindi al comandante Arnone, in base ad un accertamento del regio console in Hodeida, le somme che nel passato furono pagate in più del dovuto dai sambuchi dell'Eritrea.

In conformità di questo accordo intervenuto fra i due Governi, sono state impartite istruzioni al comandante Arnone perchè, di concerto colle Autorità locali, prenda le misure necessarie alla sua pronta esecuzione.

Dopo ciò il comandante Arnone, essendo compiuta la sua missione, ricondurrà a Massaua le navi e i sambuchi eritrei armati che sono al suo comando, e i sambuchi catturati giorni fa ai pirati.

La *Tribuna*, commentando l'accordo intervenuto con la Sublime Porta, scrive: « Qualunque italiano che legge questa notizia non può fare a meno di sentirsi sollevare l'animo per la soddisfacente soluzione ottenuta. E' intervenuto un accordo che migliore non si poteva desiderare per l'Italia, nelle presenti condizioni. E se la Sublime Porta penserà, come troppe altre volte fece, di eludere questi impegni nel Mar Rosso, sa già che l'Italia e l'Europa non sono più disposte a transigere ».

Note diplomatiche tra Inghilterra e Italia relative alla guerra del Somaliland.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 16,50:

Sono corse alcune Note diplomatiche tra il Governo italiano e quello inglese per il passaggio di un Corpo di truppe inglesi traverso la Somalia. Il Governo italiano avrebbe posto parecchie condizioni, fra cui questa, che le truppe inglesi si fermano nella Somalia italiana solo per quel tempo che sarà strettamente loro necessario per raggiungere le regioni interne sulle quali non si estenda il nostro protettorato.

Come Specker, Masenza e Lanino rispondono all'*Avanti!*

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,15:

Specker, Masenza e Lanino mandano una lunga lettera all'*Avanti!*, che la pubblica senza commenti. Essi premettono che, in seguito ai commenti fatti dall'*Avanti!* alla lettera indirizzata dall'on. Pantaleoni all'avv. Frassati, direttore della *Stampa*, si sentono in dovere di rispondere, ma di rispondere al direttore dell'*Avanti!* e non al Pantaleoni.

E all'*Avanti!* dichiarano che, allorchè si trattarono, colla mediazione dell'on. Pantaleoni, le note sciaugurate combinazioni bancarie della Franco-Italiana, essi erano, come lo sono tuttora, impiegati del Banco Sconto, e compirono con zelo ed onestà l'incarico loro affidato. Adesso hanno il dovere di restare al loro posto, da fedeli servitori del Banco, senza reagire contro le punture che possono venir fatte loro.

La lettera prosegue quindi testualmente così: « E perciò dobbiamo star paghi a dichiarare che le cose narrate dal Pantaleoni sono inesatte e le citazioni monche, per guisa che viene alterato il significato degli invocati documenti; e l'insulto usato, specialmente a riguardo del primo dei sottoscritti, non è generoso nè rispondente a verità.

« Quanto all'onorevole professore di economia politica, ecco perchè non gli rispondiamo: ci sembra che la contesa fra l'on. Pantaleoni e l'avv. Frassati sia sorta da ciò, che questi, sulla *Stampa*, rilevò che nello scandalo bancario di Torino era complicato il nome di parecchie persone le quali esercitavano pubbliche funzioni elettive; che tra questi nomi figura prominente quello del Pantaleoni, professore di economia politica e deputato al Parlamento; che esiste una morale e sociale incompatibilità tra le funzioni di membro della Camera, di educatore e di maestro della gioventù italiana e l'interesse personale del mediatore di operazioni bancarie; che l'incompatibilità si fa più potente quando il mediatore è retribuito assai largamente da nascondere, con singolare tenacia, l'entità della provvigione intascata o promessagli.

« Il Pantaleoni si difese, ed era in suo diritto, mediante lettere, opuscoli e una citazione giudiziale. L'avv. Frassati, ultimamente, nella *Stampa* credette di rivolgere a lui alcune domande, ed a questo il Pantaleoni rispose colla lettera della quale ci occupiamo, e della quale non discutiamo. Del resto, tentare un diversivo coll'abbandonarsi ad attacchi contro terzi è una vecchia storia. Davanti ai Tribunali l'imputato tenta di scaricare sopra terzi le sue responsabilità. Di fronte alla pubblica opinione, che oggi è investita della contesa Pantaleoni-*Stampa*, l'onorevole Pantaleoni tenta un diversivo su terzi. Ed i terzi siamo noi, che non crediamo davvero di dover compiacere il professore nel suo conato di diversione.

Firmati: Paolo Specker, Arturo Masenza, Edoardo Lanino. »

Il Consiglio dei ministri.

La questione del sale.
La situazione finanziaria, i lavori parlamentari

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 14,30:

Il presidente del Consiglio segue il suo sistema, che consiste nel preparare, con conferenze private e confidenziali coi ministri, le deliberazioni che debbono esser poi trattate in Consiglio.

Parlò già a lungo minutamente con Carcano e Di Broglio e ritengo di non dirvi nulla di nuovo affermandovi che si è trattato principalmente di esaminare se la potenzialità del bilancio consente o no di proporre al Parlamento la riduzione del prezzo del sale. Non sarei esatto se vi dicessi con frase stereotipata che si è raggiunto il primo accordo fra i ministri.

Il Carcano ha fatto le sue proposte; il Di Broglio ha contrapposto le sue osservazioni; si è discusso; ma si dovrà discutere ancora prima di prendere una deliberazione definitiva. Si capisce che il Di Broglio intende procedere con passo lento e misurato prima di privare il bilancio di un reddito certo di 16 milioni. Credo non pertanto di potervi affermare che, dopo ch'egli avrà ultimato certe indagini che or sta facendo sulle vicende ultime del bilancio, di buon grado consentirà alla presentazione del disegno di legge per la riduzione del prezzo del sale.

S.

***

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 15,45:

Stamattina si è riunito il Consiglio dei ministri. Mancavano solo gli onorevoli Galimberti e Morin.

Il Consiglio, dopo aver disbrigato affari di ordinaria amministrazione, si occupò della situazione finanziaria, ed esaminò i prospetti presentati dall'on. Di Broglio, e, cioè: il consuntivo pel 1901-1902, l'assestamento pel 1902-1903, il preventivo pel 1903-1904.

Il Consiglio discusse poi un primo schema di programma pei lavori parlamentari, e diede incarico all'on. Zanardelli di intendersi con i presidenti della Camera e del Senato sulla data della riapertura della Camera.

S.

Altri commenti della stampa alle proposte dell'onorevole Sonnino.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,50:

La *Patria* riconosce essere ottime, per quanto non nuove, le proposte del Sonnino. Ma ritiene che i rimedi che il Governo pensa di fare seguire nel Mezzogiorno e gli sgravi dei tributi indiretti siano cose più urgenti e più attuabili.

L'*Avanti!* rileva il biasimo fatto dal Sonnino alla prevalenza della dottrina individualista, e alla libertà assoluta dei proprietari fondiari, ritenendolo una concessione del Sonnino allo spirito nuovo; ma definisce che il proposto rimedio dell'enfiteusi è una utopia e una restaurazione medioevale. Dice che gli sarebbe impossibile affrontare gli oneri finanziari derivanti da quella proposta senza che altre regioni bisognose venissero a reclamare la loro parte nel sollievo degli oneri, e si ritarderebbero anche le possibilità di una conversione della Rendita.

La *Tribuna* dimostra che i milioni di sgravio andrebbero principalmente a beneficio dei latifondisti assenteisti, e sarebbero il principio di una nuova lotta di classe dei capitalisti fondiari contro gli agricoltori.

Il *Giornale d'Italia* risponde alle principali accuse fatte dai giornali al discorso Sonnino: « Tutt'altro — dice — che lotta di classe! Nel discorso dell'on. Sonnino si rileva lo scopo costante di comporre gli squilibri degli interessi. L'accusa di regionalismo, se meritata dal Sonnino, non si potrebbe risparmiare a nessun uomo politico, poichè tutti desiderano la soluzione radicale dei mali del Mezzogiorno, perchè essi costituiscono la questione italiana dell'ora presente. »

Il progetto dell'on. Sonnino in favore dell'Italia Meridionale è stato presentato oggi alla Presidenza della Camera. Esso porta le firme dei deputati: Sonnino, Salandra, Gianturco, Arlotta, Di San Giuliano, De Amicis, Riccio Vincenzo, Tedesco, Chimienti, Spirito Francesco, Amaglia, Vischi, De Cesare, D'Andrea, Cantarano, Maury, Lucifero, Camera, Montagna, Pansacchi, Spirito Beniamino, Vallaro De Lieto, Santini, De Bela.

Onorificenze al valore.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21:

La *Gazzetta Ufficiale* annuncia che sono state conferite medaglie d'argento al valore a Pietro Benedetti, ortolano, di Nizza Tanaro, che salvò un bambino; a Bartolomeo Biso, contadino, di Voltaggio, che salvò una bambina; ad Aldo Sourelli, di Sommariva, carabiniere, e Carlo Grasso, Carlo Dafarra ed Ercole Dafarra, che in Calosso salvarono un individuo caduto in un tino, dove stava per morire asfissiato; a Giovanni Casale, giornaliero, di Cavallermaggiore, che salvò un individuo dal fiume Magra; a Giovanni Ruffinelli, contadino, di Candia Canavese, che salvò un individuo nel lago di Candia; a Ferdinando Ginnetti, macchinista, di Torino, che salvò un bambino nel canale Michelotti; a Stefano Canepa, macchinista, di Alessandria, che salvò una giovanetta dal fiume Tanaro; a Luigi Grattarola, di Casale Monferrato, che affrontò un individuo che esplodeva un'arma da fuoco.

Sono stati conferiti attestati di benemerenza ad Emilio Silvi, carrettiere, di Alessandria; a Luigi Priso, muratore, di Cuneo; a Giacomo Stragliotti, muratore, di Novara; a Pierino Marotti, di Torino; a Giuseppe Dellach, operaio, di Torino; a Luigi Serra, giardiniere, di Alessandria; a Carlo Biso, mulattiere, di Genova.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto in base al quale il Monte frumentario di [illegible] è trasformato e le rendite debbono venire erogate in sussidi agli infermi e agli inabili al lavoro, di preferenza agricoltori.

L'on. Biancheri in lutto.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,50:

L'on. Biancheri, appena qui tornato stamane, ricevette da Ventimiglia la notizia della morte di una sua sorella. Rimase abbattutissimo.

Oggi l'on. Biancheri ebbe la visita di parecchi ministri e di molti deputati.

Per le nostre scuole all'estero.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 10,40:

Il ministero degli esteri, avendo constatato che alcune irregolarità sono state commesse nelle nostre scuole all'estero, aveva ordinato ai consoli telegraficamente, sul principio dell'anno scolastico, di fare improvvise ispezioni in quelle scuole e riferirne.

I rapporti finora giunti constatano che molte scuole funzionano regolarmente. In alcune altre furono prese severe misure contro taluni insegnanti.

I litigi di Mascagni in America.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,20:

Circa le cause della rottura di Mascagni cogli impresari ed il suo conseguente arresto, la *Tribuna* narra: « I rapporti tra loro non erano più buoni, dacchè il maestro era sbarcato a New York e aveva creduto di constatare che gli altri erano venuti meno agli impegni assunti circa all'orchestra ed ai cori. Gli impresari, dal loro canto, si sono probabilmente doluti col maestro pel fatto dell'insufficienza delle masse e si erano rifiutati di mettere in iscena il *Ratcliff*. Forse anche questa deficienza ha avuto un'influenza nel successo finanziario dell'impresa, specialmente nei concerti orchestrali.

« Si deve aggiungere che in danno del buon esito delle rappresentazioni ha congiurato, insieme al malumore degli elementi locali a proposito della irritante contestazione fra le orchestre, anche l'affare dell'Inno all'ammiraglio Dewey, che già aveva nociuto, benchè in altro verso, al Mascagni, quando fu chiamato a Madrid per dirigervi la grande messa di gala all'epoca dell'incoronazione. Dopo la grande vittoria di Cavite, un americano andò dal maestro, che si trovava a Pesaro, per domandargli di scrivere in musica un inno al Dewey, offrendogli [illegible] dopo poco andò da lui il corrispondente per l'Italia di un grande giornale americano, facendogli un'offerta consimile. Durarono qualche settimana le trattative, che non sappiamo quale esito avessero. Certo Mascagni non scrisse l'inno, anche perchè, essendogli richiesto per l'arrivo dell'ammiraglio a New York, al punto in cui si era mancava il tempo indispensabile. »

L'*Italie* ha intervistato il console generale degli Stati Uniti, signor Decastro, il quale disse che i musicisti americani rimasero grandemente irritati perchè Mascagni portò una *troupe* di 150 musicisti, cosa che interpretavano come una sleale concorrenza.

Il console aggiunse che le leggi americane vietano l'introduzione nella Confederazione di lavoratori con un contratto di lavoro per gli Stati Uniti. Mascagni violò la legge, che proibisce l'importazione di *engaged workmen*; bastò quindi che uno di questi musicisti, in conflitto con Mascagni, facesse personalmente una dichiarazione al magistrato, e che un individuo qualunque facesse una denunzia al magistrato, perchè il maestro fosse dichiarato in contravvenzione alle leggi.

Il gran torto di Mascagni fu di non essersi accontentato di portare seco i principali professori. Strauss, che fece lo stesso, aveva seco una ristretta *troupe*, che completò poi agli Stati Uniti.

Il console terminò dicendo di non essere il caso di preoccuparsi dei 150 musicisti, perchè essi troveranno rapidamente da guadagnare là quanto perdettero.

L'arrivo dei Sovrani a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 16:

Alle ore quindici e sei minuti sono arrivati i Sovrani. Il Re vestiva la piccola tenuta di generale. La Regina, veramente florida, aveva una *toilette* di raso nero e un mantello ampio. La principessina Jolanda, molto vispa, fu festeggiata da tutti.

I Sovrani si trattennero per circa dieci minuti nel salone della stazione, discorrendo con quasi tutti i ministri e i sottosegretari presenti. A ricevere i Sovrani c'erano pure i deputati Biancheri, De Riseis, Santini e Manna, i senatori Cannizzaro e Finali, il sindaco di Roma, principe Colonna, e la principessa sua consorte.

Il Re domandò al generale Mazza in che condizioni si sarebbe trovata piazza d'Armi, per la rivista di domani, dopo tanta pioggia.

Mentre i Sovrani salutavano i ministri, la principessina Jolanda, cui badava la governante, saltorellava da una all'altra poltrona della sala d'aspetto. Quando poi vide che i genitori uscivano per salire in vettura si spinse per seguirli, ma fu trattenuta, e si mise a piangere disperatamente. La governante prese la principessina in braccio, carezzandola, e la portò nella vettura che le era destinata.

Fuori della stazione una grande folla aspettava, malgrado la pioggia dirotta, le carrozze dei Sovrani. Le vetture reali procedettero scortate dai corazzieri. La carrozza della principessina Jolanda, scortata dai ciclisti, rimase un po' indietro alle altre, e la folla, lungo il percorso, sino al Quirinale, ha fatto una dimostrazione affettuosa alla Principessina, che sorrideva, e salutava, ancora con i lacrimoni sul viso.

Munificenze reali.

Ci telegrafano da Pisa, 10, ore 16,15:

Il sindaco ha pubblicato un manifesto, col quale annunzia che i Sovrani espressero la loro soddisfazione per il graditissimo soggiorno che han fatto a San Rossore e per la spontanea cordialità con l'augusta famiglia si è vista circondata.

Il Re ha elargito venticinquemila lire ai poveri della città.

***

Ci telegrafano da Lucca, 10, ore 19,30:

Il Re ha scritto al nostro sindaco, mettendogli a disposizione 20,000 lire, perchè siano distribuite ai poveri di Lucca in ricordo della sua visita.

***

Ci telegrafano da Livorno, 10, ore 20:

Il Re ha largito 25,000 lire ai poveri di Livorno, incaricando il sindaco della distribuzione. Il sindaco ha pubblicato un manifesto, annunciando l'elargizione sovrana ed esprimendo vivi ringraziamenti al Re.

Il mistero di Bologna.

Giolitti tenta dei salvataggi?

Ci telegrafano da Bologna, 10, ore 14,20:

L'*Avvenire d'Italia* fa risalire all'on. Giolitti i maneggi per il salvataggio che si tenta nell'affare Murri.

Aggiunge che, circa il viaggio di Tullio a Rimini con una donna, si cominciano ad accedere fatti gravi, che porteranno a responsabilità nuove e grandi.

L'*Avvenire d'Italia* continua assicurando che chi volle villeggiare a San Lazzaro fu la Teodolinda. Come ricorderete, si disse che fu in quella villa che il Bonmartini scoprì l'incesto. La notizia fu poi smentita, ma non l'*Avvenire*

d'Italia dice che, per un'entrata secondaria, di notte, parecchie carrozze entrarono furtivamente nella villa.

« Tutto induce — conclude l'*Avvenire d'Italia* — a credere che il mistero della villa di San Lazzaro è sul punto di venire in luce. »

Una seduta burrascosa al Consiglio comunale di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 17:

Anche oggi al Consiglio comunale, in principio di seduta, ebbe luogo un gravissimo incidente fra il sottosegretario Niccolini e i consiglieri socialisti. Avendoli Niccolini accusati apertamente di responsabilità per lo sciopero generale, clamore minaccie. Niccolini rispondeva: « Non ho paura di nessuno! ». La seduta venne momentaneamente sospesa.

***

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 21,25:

L'incidente fra il sottosegretario Niccolini e i nove consiglieri socialisti in Consiglio comunale assunse proporzioni gravissime. Si trattava di dare una gratificazione ai gasisti che durante lo sciopero generale rimasero al servizio della illuminazione. I consiglieri socialisti on. Pescetti, Angiolini ed altri parlarono, sostenendo che tali gratificazioni, occorrendo, doveva darle la Società del gas, esigendo che si togliesse dalla deliberazione la motivazione che i gasisti avevano sfidato e subito minaccie e violenze da parte degli scioperanti. Niccolini, sostenendo che rimanessero quelle parole a verbale, disse, rivolto ai socialisti:

— La colpa fu vostra; ecco perchè ora respingete quelle parole.

Ne nacque un pandemonio. I socialisti esigevano la ritrattazione, minacciando di fare l'ostruzionismo clamoroso ogni qualvolta parlasse l'on. Niccolini. Questi, alle minaccie e alle ingiurie, rispose:

— Non temo nessuno nè nulla.

La seduta venne sospesa due volte a causa del tumulto. Inutilmente si tentò di far ritrattare l'on. Niccolini. Finalmente la soluzione fu trovata nella seguente dichiarazione fatta dal sindaco: « Udite le discussioni, dichiaro che le parole pronunziate dall'onorevole Niccolini relative alle violenze che si dicono avvenute durante lo sciopero vennero proferite non già nel senso di attribuire ai membri del Consiglio e, in genere, del partito socialista una qualsiasi responsabilità, ma nel senso che le violenze ebbero nello sciopero la loro occasione. »

Nessun altro parlò. Essendo tardi, poichè l'incidente era durato tre ore e mezzo, si tolse la seduta.

Roma intangibile al Consiglio di Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 10, ore 19,55:

In conseguenza dell'intervento dell'ing. Righini, presidente del Consiglio provinciale, alla festa in omaggio del conte Grosoli, eletto dal Pontefice presidente dei Congressi dei cattolici per la propaganda religiosa, oggi il Consiglio votava un ordine del giorno affermante i suoi sentimenti di italianità o l'intangibilità di Roma. Votarono in favore 23 consiglieri contro 2.

Il conte Grosoli si astenne e l'ing. Righini rassegnò le sue dimissioni.

L'inaugurazione dell'Università commerciale a Milano.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 16:

L'inaugurazione dell'Università commerciale Luigi Bocconi è avvenuta oggi, alle ore 13,30, nel palazzo dell'Università, in piazza dello Statuto. Nella gran aula circolare, che servì da aula magna, convennero circa un migliaio di persone. Al tavolo d'onore stavano il prefetto Alfazio, il sindaco Mussi, il generale Pesia di Cossato, il procuratore generale Cisotti, i senatori Ascoli e Bodio, alcuni assessori e molte altre personalità.

Il direttore Sabatini legge un telegramma dell'on. Nasi, che si scusa di non esser venuto a presenziare l'inaugurazione. Quindi legge il discorso inaugurale. Di poi parlò il prefetto, a nome del presidente del Consiglio; l'onorevole Ronchetti, a nome del ministro Nasi, e il sindaco, per la città di Milano.

L'Università popolare occupa un palazzo di tre piani; ha sette aule grandi, tre saloni circolari, una biblioteca, ecc.

In una delle maggiori sale, dove si riunisce il Consiglio di amministrazione dell'Università, si vede il ritratto di Luigi Bocconi, opera del Grosso di Torino.

L'inaugurazione dell'anno accademico alle Università di Pavia e Venezia.

Ci telegrafano da Pavia, 10, ore 20,25:

Il discorso inaugurale all'Università fu tenuto oggi dal professore Minguzzi. Egli fece un interessantissimo esame del regime rappresentativo dal punto di vista storico, giuridico e filosofico. Riscosse il plauso unanime del numeroso uditorio.

***

Ci telegrafano da Venezia, 10, ore 23:

Nel pomeriggio, nell'aula magna di Ca' Foscari, alla presenza di tutte le Autorità, fu inaugurato il nuovo anno accademico alla Scuola superiore di commercio. Il direttore della scuola, Pascolato, lesse una relazione sull'andamento della scuola; quindi il prof. Turr svolse il tema: « Del rinascimento architettonico in Italia e in Francia. »

I premiati all'Esposizione di Conegliano.

Ci telegrafano da Conegliano, 10, ore 20,15:

La Giuria dell'Esposizione nazionale dei vini e acquaviti ha assegnato le coppe d'oro ai conti Gerisaldi di Lispida. Medaglie d'oro al duca de la Rochefoucauld, al barone Bianchi, al conte Di Mirafiori e di Fontana Fredda, a Deodato Meloni. Medaglie d'argento dorato a Brandolin, Coglisti, Asia, Virgilio Treas, Zodda, Mosetti, Tarlcco e Florio. La Giuria assegnò pure 10 medaglie d'argento e 27 di bronzo, 10 menzioni onorevoli e 18 diplomi di benemerenza.

Una sanguinosa lotta fra carabinieri e contadini a Gallese.

Due morti e un ferito.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,45:

Un gruppo di contadini avvinazzati, che percorrevano ieri, alle ore 21, le vie di Gallese, cantando e schiamazzando, fecero subito accorrere due carabinieri, i quali intimarono ai cantori il silenzio. I paesani invece continuarono a strepitare, senza curarsi dell'invito, sicchè i carabinieri minacciarono di procedere ad arresti.

L'ira invase i contadini, i quali, armati di coltelli, si slanciarono sui carabinieri. Costoro estrassero le rivoltelle e, spianatele contro gli assalitori, fecero fuoco. Due dei rivoltosi stramazzarono fulminati; gli altri fuggirono rapidamente e scomparvero per lo buio viuzzo del paese.

Le detonazioni fecero accorrere molti abitanti, e i due carabinieri furono subito attorniati dalla gente, curiosa di sapere che cosa era accaduto. Uno dei militi si premeva con le mani una larga ferita al petto, da dove sgorgava sangue. Egli aveva ricevuto una coltellata da uno degli aggressori.

Il carabiniere ferito versa in grave stato; due contadini ribelli sono stati arrestati.

L'accidente ferroviario di Caldiero.

Ci telegrafano da Verona, 10, ore 12,30:

Ritorno ora da Caldiero, paese distante da Verona circa 14 chilometri. Sulla linea ferroviaria nulla v'è di anormale. Osservo che essa è completamente sgombra. Chieggo notizie intorno allo scontro avvenuto ieri sera fra San Bonifacio e Caldiero, e precisamente al chilometro 163, al punto in cui la linea forma una curva, ed ecco quanto appresi: Il treno merci 4129 proseguiva la sua corsa adagio, quando, arrivato alla curva, fu investito dal treno omnibus 418. Il macchinista del treno omnibus fece ogni sforzo per frenare la macchina ed evitare lo scontro, ma inutilmente. Due carri del treno merci, carichi di sacchi di farina, vennero completamente mandati in pezzi. I rottami fecero ingombro sulla linea. Nello scontro rimasero feriti gravemente il frenatore Dosberi, che riportò contusioni alla testa ed alle gambe. Ciò nonostante egli volle proseguire per Vicenza. L'altro ferito è il messaggero postale Bertola, che ebbe ferite alla testa ed al torace. Ad ogni costo anch'egli volle proseguire per Milano, ove abita.

Leggermente rimasero poi feriti un impiegato del Genio civile di Milano, un caporale d'artiglieria ed un altro viaggiatore. I feriti furono soccorsi dal medico di Caldiero. La linea rimase ingombra quattro ore. Da Verona fu inviata una macchina di soccorso, con personale. Si è recata sopraluogo l'Autorità giudiziaria.

***

Ci telegrafano da Verona, 10, ore 19,20:

Nell'infortunio ferroviario furono denunciati altri sei feriti. Essi sono: Provaglio Carlo, capo-treno, di Mantova; Martelli Girardo, conduttore; Betocchi Virgilio, conduttore; Mirandola Pesle, di Verona; Corradini Francesco, Rodinzi Stefano, guardia di finanza ad Acqui. Essi riportarono varie contusioni alle [illegible]

E' stata aperta un'inchiesta per stabilire le responsabilità.

I minatori di Francia perseverano nell'agitazione.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 21,50:

Nella notte scorsa numerose pattuglie di scioperanti si aggirarono per il Passo di Calais. Il servizio d'ordine è rigorosissimo. Tuttavia il lavoro fu ripreso parzialmente in alcuni pozzi. Un minatore, a Lens, gettava mattoni contro i soldati: fu arrestato. Si fecero cinque arresti a Billy Montigny, per ingiurie ai gendarmi. Si redassero numerosi processi verbali per schiamazzo notturno.

Una conferenza fu vietata a Noeux-les-Mines, per mancata dichiarazione all'Autorità.

La cavalleria ha disperso i dimostranti in molti luoghi.

Una guardia campestre del Passo di Calais che fece causa cogli scioperanti fu revocata.

L'incidente fra il deputato Basly e un redattore del *Progrès du Nord* causato nella polemica sui disordini di Dunkerque non avrà seguito.

Il segretario del Sindacato degli operai di Lens scrisse al direttore delle miniere annunziando che il Congresso degli operai rifiuta di riprendere il lavoro, e chiede una nuova intervista per discutere la questione dei salari. Il direttore delle miniere d'Anzin rispose che l'arbitrato aveva chiuso la discussione, e poichè gli operai si rifiutarono di sottomettersi alla sentenza, che deve essere inappellabile, non c'è luogo a riaprire le discussioni.

A Saint-Etienne le Compagnie rifiutaronsi di riprendere gli operai condannati per aver impedito la libertà del lavoro e proposero come terzo arbitro il presidente della Corte di Lione. Gli operai rifiutarono, e ruppero le trattative, tenendosi però a disposizione delle Compagnie se queste hanno comunicazioni da far loro.

La *Presse* crede sapere che le Compagnie di Carmaux nella risposta a Combes persistono ad escludere Jaurès e il sindaco di Carmaux dalla delegazione operaia chiamata a discutere con essi.

A Lilla circa 5000 operai hanno ripreso il lavoro nella miniera di Bessin, nel dipartimento del Nord.

Le dimissioni del Gabinetto spagnuolo.

Ci telegrafano da Madrid, 10, ore 19:

Sagasta ha presentato al Re le dimissioni di tutto il Gabinetto.

Il Re gli dichiarò che risolverebbe domani la questione di fiducia.

Le Cortes sospenderanno nel pomeriggio i lavori fino alla risoluzione della crisi.

Il nuovo ministro d'Italia ad Atene

Ci telegrafano da Atene, 10, ore 20:

Il nuovo ministro italiano, comm. Silvestrelli, ha presentato al Re di Grecia, in forma solenne, le sue credenziali, accompagnate da una lettera autografa di Vittorio Emanuele.

Nella diplomazia tedesca.

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 14:

Il *Correspondenz Bureau* annuncia che l'ambasciatore tedesco, conte di Eulenburg, fu esonerato dalla sua carica. Gli succederà Wedel, attualmente ambasciatore a Roma.

Le pellicce della signora Humbert.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 21:

Una folla numerosa ed elegante si riunì oggi all'*Hôtel de Ventes*, ove si vendevano sei pellicce ed altri effetti della signora Humbert, e il mobiglio del finanziere Boulaine.

L'asta salì moltissimo, fra le risa ed i commenti più umoristici.

La cavalcata del Lord Mayor a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 20:

La cavalcata del Lord Mayor che si recava al palazzo di giustizia seguì un più lungo itinerario del solito. Il Lord Mayor, che è israelita, volle infatti percorrere la maggior parte del quartiere israelita.

Una città della Colonia del Capo quasi distrutta dal fuoco.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 20,45:

Secondo un dispaccio dal Capo ai giornali, un incendio distrusse, il 9 corrente, la città di East-London, ove sopra una superficie di 8 acri una trentina di grandi edifici scomparvero.

La morte del barone Bruck.

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 21,10:

Il barone Bruck, ex-ambasciatore austro-ungarico a Roma, è morto. L'Imperatore ha fatto esprimere alla famiglia le sue condoglianze.

REATI E PENE

Il processo Casale.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 15,45:

Nell'udienza d'oggi fu continuato l'interrogatorio dell'ex-assessore Desiena. Egli si trattenne ancora a parlare della convenzione tra il Municipio e la Società delle tramvie, dichiarando infine che si augurava che il Tribunale [illegible] convincere, per le dimostrazioni fornite, dell'inanità delle accuse. Fu ripresa l'udienza dopo la consueta sospensione, il Desiena parlò della convenzione per la luce elettrica.

Notiziario.

Come si ammazza la gente — La mostarda Krüger — Industriali, assicurate i vostri operai! — Un'assolutoria

(Tribunale Penale di Torino — 10 novembre)

Due piccole vittime dell'imprudenza: l'una, una bella bambina, piena di brio, sana e forte caduta in un pozzo di nove metri, mal riparato; e l'altra, un pargoletto di due giorni, cui una levatrice, già vecchietta e valente nel suo mestiere, troppo confidando nella sua esperienza, tagliò il frenulo della lingua, uccidendolo.

A Baldissero Torinese un Simone Bauducco ha un pozzo in aperta campagna, che non ha parapetto, ma intorno al quale crescono folti cespugli di nocciolo. Logore dall'intemperia, alcune assi ricoprono e proteggono la bocca del pozzo. La ragazzetta Bauducco Teresa vi salta su, mentre si trastullava a raccogliere nocciole, ma la legna fradicia si sfasciò, e la bimba, piombata nel baratro, vi trovò la morte per asfissia.

Difeso dall'avv. Poggi, l'imprudente proprietario fu condannato a mesi 2 e giorni 15 di detenzione.

La stessa pena venne pure irrogata alla levatrice di cui più su narrai. Il piccino da questa operato dopo pochi giorni morì dissanguato, dice la levatrice per una malattia congenita; per l'imprudente operazione di costei, affermò invece il Tribunale.

Presidente: Nicoli; P. M.: Gobbi; P. C.: avvocato Poggi; Difesa: avv. Colombo; cancelliere: Allora.

***

Il signor Michele Ricardi, per non essendo riuscito ad assaggiare la famosa mostarda Krüger, una novità gastronomica dell'Esposizione d'Arte decorativa moderna, spergiura che è indigestissima. Di ottima famiglia, d'onesti precedenti, vinto dalla gola, allungò la mano su un piccolo barattolo di quella mostarda che faceva bella mostra di sè su una bacheca. Ma, visto e sorpreso, non potè neanco annusarne il profumo, e fu condannato a 25 giorni di reclusione.

Presidente: Ferlosio; P. M.: Mellini; Difesa: avv. Poddigue; cancelliere: Allej.

***

Contravvenuto, per i disposti della legge del 1898 sulle assicurazioni degli operai, il proprietario della Segheria Riva Baima fu condannato all'ammenda di quattrocento lire.

***

Il signor Nicolao Falco, che fu arrestato come reo di furto in danno d'un suo compagno di gozzoviglie, desidera che si sappia ch'egli venne dal Tribunale assolto. Ed eccolo servito.

Cicci.

Il processo del cane.

(TRIBUNALE PENALE DI CUNEO)

Così è stato chiamato questo episodio giudiziario, ultimo incidente di tutta una lunga serie di processi istruiti a Busca in questo semestre corrente.

E' noto che mandato quivi un R. Commissario a provvedere a disordini amministrativi ereditati da antiche ire partigiane locali, furono avviate molte procedure per asseriti falsi testamenti, truffe, appropriazioni indebite, ecc., ecc., contro il parroco locale don Re, il vice-parroco ed il curato e taluni cittadini appartenenti al partito clericale. Poi venne fatta accusa più grave al don Re e a membri della locale Cassa Cattolica Rurale: accusa di furto. Da ciò il clamoroso arresto del parroco e pretesi suoi complici, di cui tutta la stampa ha parlato, suscitando vivaci polemiche.

La Sezione d'accusa presso la Corte d'Appello di Torino avocò a sè tutte le procedure. Esse finirono in altrettante dichiarazioni di non luogo a procedere, colla scarcerazione del parroco.

Rimaneva però un episodio di secondaria importanza da liquidare: l'episodio di un cane. E lo liquidò il Tribunale nelle udienze di venerdì e sabato della scorsa settimana. (Gli antichi dicevano: *desinit in piscem*. Sarà il caso di dire, invece, che lo scandalo di Busca è finito in.... *canem!*)

Ecco il fatto. Nell'ottobre 1897 — roba vecchia! — un tale Oppio, messo [illegible], querelò il vice-curato don Daira, lamentandosi che il cane che lo accompagnava lo avesse morsicato. Il don Daira gli avrebbe poi di più sparato contro la persona uno o due colpi di rivoltella.

Portata la querela alla Pretura, il magistrato assolse il cane e il vice-curato, ritenendo non veritiero il racconto, che il querelante aveva del resto ritrattato all'udienza. Fu, anni dopo, iniziata una procedura per calunnia contro alcuni in fama di essere stati gli istigatori dell'Oppio. Ma anche questo processo era sfumato.

Passarono cinque anni. Ed ecco che in occasione delle altre procedure contro il parroco, il R. Commissario riesumò il cane e il processo, denunziando il don Daira e certo notaio Borgogno (suo difensore nel 1897) siccome subornatori della ritrattazione dell'Oppio, nonchè di asserite false testimonianze di due buoni villici del luogo.

La Sezione d'accusa credette vi fossero sufficienti elementi di sospetto, e rinviò per questo capo di imputazione a giudizio.

Ma il dibattimento chiarì nel modo più luminoso trattarsi di una montatura. E il Tribunale, assolvendo tutti, come avete già annunziato, pose una nuova pietra sepolcrale sul caso.

Il lungo e vivace dibattimento finì in modo molto insolito, ma degno di imitazione e di storia!

La Difesa (on. Chiapparo, avv. Nasi, avv. Poddigue, avv. Rossi) rinunziò alla parola, poichè il P. M. (avv. Trabucchi) aveva egli stesso, con una splendida requisitoria, invocata la generale assoluzione.

Contro il notaio Borgogno, vice-pretore, era viva ancora anche un'accusa di abuso di autorità in un Consiglio di famiglia. Ma il Tribunale riconobbe la correttezza dell'operato del notaio, e dichiarò non luogo per insussistenza di reato.

Così il ciclo doloroso e rumoroso dei processi di Busca è definitivamente chiuso.

Un ubbriaco accoltellatore in teatro.

Ci telegrafano da Bologna, 10, ore 20:

Iersera a Fusignano (Ravenna), mentre al teatro si eseguiva la *Fenice*, certo Venturi, ubbriaco, disturbò lo spettacolo. I carabinieri invitarono l'ubbriaco ad uscire, ma egli si ribellò, e, impugnando il coltello, ferì due carabinieri e il proprio fratello. Infine si riuscì ad arrestare il Venturi.

Una sanguinosa rissa fra operai.

Ci telegrafano da Bologna, 10, ore 16,40:

Ad Altedo, nel basso Bolognese, un centro d'agitazione operaia, nacque una rissa fra gli operai aderenti alle Leghe e i cosidetti *krumiri*. Un tal Severini, estratta una pistola, minacciò gli avversari; partirono due colpi che ferirono il diciannovenne Giuseppe Bigami. Questi, in fin di vita, venne trasportato al nostro ospedale.

La popolazione voleva fare giustizia sommaria del Severini, che fu subito arrestato dai carabinieri accorsi. Regna in Altedo un grande fermento.

Incendio nel caseificio di Pancalieri.

Ci scrivono da Pinerolo, 10:

Giunge ora notizia di un grave incendio sviluppatosi l'altra sera, verso le 18,30, nel grandioso caseificio Lang e Schultz di Pancalieri. Una delle tre vaste ali del fabbricato ed una stalla andarono completamente distrutte, e fu miracolo se si potè mettere in salvo tutto il bestiame e si poterono salvare i magazzini dei formaggi e le altre due ali del fabbricato. I danni, rilevantissimi, non si possono al momento calcolare con precisione. Tanto il proprietario dell'edificio, signor Clara cav. avv. Giuseppe, quanto la Ditta conduttrice sono assicurati. La causa dell'incendio pare affatto fortuita.

Il pronto intervento dei carabinieri, dei vigili, delle guardie campestri e di una buona parte della popolazione di Pancalieri, nonchè dei pompieri dei vicini Comuni di Virle Piemonte e Casalgrasso e l'opera loro pronta ed indefessa valsero a limitare i danni e a domare lo spaventoso incendio, che verso le 24 era totalmente spento. Nessuna disgrazia alle persone.

La disgrazia d'un carrettiere.

Gagliaudo ci scrive da Alessandria, 10:

Stamane, verso le ore 8, il contadino Ghersi Costante, di Lu, dell'età di anni 36, era diretto con un carro ad Alessandria, quando, giunto presso il sobborgo San Michele, non si sa per quale causa, il cavallo, impennatosi improvvisamente, si portò attraverso le rotaie tranviarie.

In quel mentre sopraggiungeva la tranvia d'Altavilla. Il Ghersi fece del suo meglio per trascinar via dal pericolo il cavallo, ma non giunse in tempo. La tranvia investiva il carro, uccidendo il cavallo e colpendo il povero carrettiere.

Raccolto e trasportato al nostro ospedale, i medici riscontrarono al Ghersi una gravissima ferita all'addome ed una lesione alla gamba destra.

Il suo stato, però, se non giungono complicazioni, non può dirsi disperato.

SPORT

SCHERMA.

La sfida Aurelio Greco-Colombetti — La risposta di Colombetti — Il duello franco-italiano — Il [illegible]

Ieri sera il maestro Colombetti ha risposto alla sfida di Aurelio Greco nei seguenti termini:

« I nomi dei miei giurati sono: Federico Tagliaferri ed Ettore Dabbrone. Sono a vostra disposizione subito a Milano e Torino, e da venerdì a lunedì a Bologna. Attendo telegraficamente il nome dei vostri giurati. — *Colombetti*. »

— Un [illegible] maestro italiano ha risposto alla sfida dei francesi. E' il maestro Armenteroli, residente a Szeged (Ungheria).

Mérignac all'Accademia di Bergamo.

Ci telegrafano da Bergamo, 10, ore 23,20:

Riuscitissima fu l'accademia di scherma indetta da un Comitato cittadino a favore della Sicilia. Il maestro Mérignac tirò col maestro Magnoni e col dilettante Nowak di Bergamo, riscotendo vivissimi applausi. Splendido l'assalto del maestro Greco con Solimena di Parigi. Il teatro era affollato di un pubblico elegante.

IPPICA.

Il concorso ippico di Treviso.

Ci telegrafano da Treviso, 10, ore 20:

Oggi sono terminate le gare fra i concorrenti alla prima categoria (cavalli saltatori). Il primo e secondo premio furono divisi fra *Lord Mary*, di Adolfo Giovannini di Bologna, e *Gilberta*, di L. [illegible], montata dal tenente Dolla, del reggimento Nizza cavalleria; il terzo premio toccò a *Capriola*, di C. Polizzaro di Mestre. Domani avranno luogo le gare per attacchi ed il campionato di lunghezza.

Lo Sport all'estero.

La riunione ippica di Nizza — Le corse di Liverpool — Un ciclista contro il re dei cavalli trottatori — La corsa ciclistica dei 6 giorni a Madison.

Domani, 11 novembre, a Nizza avrà luogo la prima giornata di corse al galoppo col *Grand Critérium* di 30,000 franchi, cui parteciperà il cavallo *Derivante*, della scuderia italiana del cav. Petrilli. *La Camargo* (francese) è il favorito dell'importante prova di 60,000 franchi, che avrà luogo venerdì, 14.

— A Liverpool ha avuto luogo la classica corsa *The Liverpool Autumn Cup* (30,000 fr., 2200 m.).

1. *Throwaway*, 3 anni, da Right-away e Thesis, di Mr. F. Alexander;

2. *King's Courier*, 6 anni, da Kingston e [illegible], di lord Ellesmere;

3. *Sal Pelissan*, 3 anni, da Prisoner e Red Spider, di lord Stanley.

Tredici partenti.

— *Cresceus*, il celebre trottatore del sig. Ketcham, ha trottato 1609 metri in 1' 57'' (1' 13'' 4/5).

Sostenere una velocità al diretto di 1' 25'' su di un percorso di 3215 metri, senza un errore, è semplicemente meraviglioso: e *Cresceus* merita davvero il titolo del re dei trottatori.

Il corridore ciclista americano Walthour ha battuto il campione dei trottatori in un match di un miglio.

Walthour, allenato da biciclette e tandems, ha coperto la distanza in 1' 57'' 1/5, mentre il cavallo impiegò 2' 32''.

— Si trova a Parigi da due giorni il signor Jean Kennedy, l'organizzatore della corsa di sei giorni a Madison Square, che avrà principio il 6 dicembre.

Gli americani già iscritti sono Mac Farland, Walthour, Maya, Wilson, [illegible], Butler.

CORRIERE AGRARIO

Come conservare i sacchi che contennero concime?

Quante volte si vedono i sacchi che hanno contenuto perfosfati o nitrato, od altri concimi chimici, cadere a brandelli come se fossero abbruciati. E' un fatto che l'azione corrodente dei principii acidi dei concimi, quando questi rimangano a lungo nelle tele, le rende inservibili.

Ciò si può evitare, o ritardare con un espediente assai facile.

I sacchi che hanno contenuto nitrato o sali potassici si devono lavare nell'acqua corrente e far asciugare. Quelli che contenevano del perfosfato o del solfato ammonico, dopo la lavatura si tuffano in un latte di calce leggero; poscia si risciacquano e si lasciano asciugare. Quando la lavatura anzichè nell'acqua corrente si faccia in un mastello, od altro recipiente, l'acqua che ha servito per questo scopo potrà adoperarsi utilmente ad annaffiare aiuole di orti e di giardini.

Un antisettico per le piaghe degli animali.

Si prepara questo antisettico provvedendo del carbone di legna, che si riduce in polvere finissima entro un mortaio. A detta polvere si aggiunge dell'acido fenico liquido, commerciale, in quantità sufficiente per farne una poltiglia.

Questa si distende poscia al sole sopra una tavola, finchè, evaporando l'alcool dell'acido fenico, rimanga polvere perfettamente asciutta. La si raccoglie in un vaso di vetro smerigliato e la si adopera quando occorre a coprire le piaghe e le ferite degli animali domestici, dopo di averle diligentemente lavate con acqua calda e sapone, togliendo il sudiciume e le croste.

Cure alle asparagiaie.

E' tempo ormai di tagliare i gambi degli asparagi, lasciandone solo dei monconi di 7 od 8 centimetri. Quindi si scalzano le zampe, badando tuttavia che rimangano ancora coperte per tre o quattro centimetri. La terra che avanza si porta sugli arginelli, o cavalletti per rialzarli.

Più tardi si spanderà del letame ben maturo e misto a buon terriccio, in modo da formarne uno strato dello spessore di pochi centimetri.

Rusticus.

Arti e Scienze

Giacinta Pezzana, Emilio Zola e *Teresa Raquin*.

Se ieri sera Giacinta Pezzana ha voluto ricordare Emilio Zola, recitando *Teresa Raquin*, il pubblico si è ricordato della sua grande, mirabile artista accorrendo in folla sterminata ad occupare ogni angolo del vasto teatro, ad acclamarla con quell'impeto superbo di commozione che si diffonde come un brivido e scoppia nell'applauso largo, solenne dalla platea all'ultima galleria, dal pubblico delle sedie a quello del loggione.

Ormai è noto chi sia e che cosa sia Giacinta Pezzana nella *Raquin* italiana. Bizzarro e singolare dramma, questo; impasto di ardimenti naturalistici e di contrasti sentimentali e melodrammatici; quadro in cui ad uniformi sfumature descrittive si alternano pennellate di violento colore, prosa dove il grottesco si accompagna al drammatico, dove l'artificio che fa sorridere e non commuove è alternato, a tratti a tratti, da un brivido di altissima, suprema tragedia, opera che sembra a volte la rude, volgare fotografia della realtà, a volte si disegna come una fantastica, paurosa tragedia del terrore e del rimorso: grave, pesante sempre nella sua impressione, soffocante talora come un incubo.....

E Giacinta Pezzana vi si è affezionata, perchè in essa, più che in altri suoi studi di interpretazione, ella può far sfoggio della sua virtuosità di artista: in essa, più che in altre, la sua meravigliosa sapienza e mobilità di viso giunge a risultati immediati, e, dirò quasi, materiali, efficacissimi.

Nella *Teresa Raquin* la grandezza dell'interprete, meglio che nella recitazione orale, è nella recitazione mimica, fisonomica, nel pensato contrasto delle espressioni del primo atto con quelle vieppiù drammatiche degli atti seguenti. Giacinta Pezzana si è mostrata ieri sera ancora sempre maestra impareggiabile di tutto questo gioco mimico, creatrice magnifica di questo crescendo di espressioni e di impressioni. Lieta, scherzosa nel primo atto, ella è passata per le sfumature accurate del secondo, per giungere alla terribile, possente drammaticità del terzo e del quarto. L'ultima scena dell'atto terzo, col famoso grido della vecchia Raquin, che scopre il delitto di Teresa e di Lorenzo, tutto l'atto quarto, con l'arcana, paurosa e tragica presenza della paralitica, nonostante il grottesco, l'artificio che vi sono diffusi, non ostante le violenti situazioni di vecchia opera melodrammatica, hanno tenuto sotto il loro giogo il pubblico, che è scoppiato alla fine in lunghe, clamorose, incessanti ovazioni.

E Giacinta Pezzana, tolta la meravigliosa maschera di quel viso trasfigurato di quella testa tremolante, di quegli occhi lampeggianti di indicibile passione e di implacabile odio vendicatore, è apparsa alla ribalta, lieta, come in un trionfo giovanile, a ringraziare il pubblico, che le dava così solenne dimostrazione di onore, che attestava in lei la grande maestra, da cui tutti, giovani e maturi, nell'arte possono ancora imparare.

Emma Gramatica, a lato di lei, ha mostrato il suo valore di artista fine, intelligente, passionata. Un po' troppo cosa nella voce nei primi atti, ma espressiva sempre nella passività dolorosa della figura, ella ebbe nel terzo e nel quarto atto, nella morte specialmente, momenti di molta, notevole efficacia. Bene l'Andò nella parte di Lorenzo; eccellente Grieci il Piperno. Noto ancora con lode il Ricci, nella sua parte di Camillo. E' un giovane che ha qualità e doti di far bene.

Prima del dramma, Flavio Andò lesse un breve discorso, commemorante l'opera civile e letteraria, sociale e artistica di Emilio Zola, di questo poeta della realtà e della giustizia. Il discorso, notevole qua e là per alcuni tratti felici di energia, fu accolto da applausi.

Giacinta Pezzana può essere quindi lieta del saluto e della dimostrazione della sua vecchia Torino. La città che accompagnò e festeggiò i suoi primi passi nell'arte ebbe per lei ieri sera la parola più solenne e più affettuosa di ricordo e di onore.

dil.

« Ninon de Lenclos » al Balbo. — Dinanzi ad un pubblico realmente affollato, ieri sera ebbe luogo la prima rappresentazione di questa operetta del Lecocq, con esito assai lieto. E poichè sino ad ora non ebbi a discorrere della Compagnia Scarsa, così volentieri approfitto di questa occasione: non per ripetere quanto dissi altra volta sullo spartito, ove il solito sistema delle interpolazioni arbitrarie guasta la linea originale, anche quando recano ricette buone e graziose, quali il duettino delle fate suore; ma per accennare ad alcuni elementi degni di nota.

E primo fra essi, nella rappresentazione di ieri, mi parve la Giuseppina Bianco, in ispecie nell'atto primo: recando sulla scena dell'operetta un contributo lodevole di voce intonata e squillante, di cui non abbondano certo gli esempi nelle tradizioni di quest'arte leggera. Buon compagno, in ispecie per la caricatura indovinata di un attore assai noto, era l'Aristide Gargano nelle vesti di Cirano di Bergerac: povero Cirano, ridotto a vibrare la bravata eroica nell'ambiente volgare di Pulcinella. Con essi, infine, il pubblico applaudì la Verga-Lahor, i compagni; e l'orchestra tentava alcuni effetti di colorito, che, per lo meno, rivelano buone intenzioni. l. e. v.

« La Bascule » al Carignano. — Stasera va in scena al Carignano la commedia nuova per Torino di Maurizio Donnay, dal titolo: *La Bascule (L'altalena)*. Ne sono interpreti principali Virginia Reiter e Luigi Carini.

L'autore degli *Amanti* avrà certo il grande pubblico delle « prime » interessanti.

Concorso. — Si conoscono i risultati del concorso alle cattedre di francese nei ginnasi e nelle scuole complementari del Regno. Riuscirono eleggibili, per ordine di merito, per le scuole complementari femminili e sezioni di ginnasio: Mosserone Gemma, di Torino (laureanda in lettere nell'Università e professoressa di letteratura francese nella Scuola Margherita di Savoia di Torino), Pons Armida, Ravà Dice, Bonaretti Iselina, Sarroli Lavia, Galante Anna, Mangiarelli Margherita, Malo-Regge Carmela, Rossi Cornelia, Fedelini Enrichetta e Belloni Ida.

Licenziate della Scuola Margherita di Savoia. — Dalla Scuola complementare pareggiata comunale Margherita di Savoia vennero licenziate nella sessione di ottobre: Bolognini Erminia, Cappellaro Laura, Fresia Emilia, Garessi Paolina, Gallino Fiamilla, Occhetti Paolina, Rambaudi Maria Pia, Toggia Felicita, Zorio Rosina.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1135.

L'adunanza delle Associazioni cittadine per la Cuneo-Nizza.

La riunione che, indetta dall'Unione Liberale Monarchica Umberto I, ebbe luogo ieri sera ha dimostrato con quanta vigile cura si segua in Torino il problema della linea al confine, e con quale unanime accordo tutte le Associazioni cittadine intendano risoluta la questione della Cuneo-Nizza.

All'adunanza, ch'ebbe luogo nei locali dell'Unione Liberale erano rappresentate le seguenti Società:

Promotrice dell'Industria Nazionale, Ingegneri ed Architetti, Proprietari di case, Insegnanti, Stampa Subalpina, *L'Esercito*, Reduci dalle patrie battaglie, Reduci di Crimea, Sott'Ufficiali, Caporali e Soldati, Ex Bersaglieri, Industria e commercio del cuoio, Monarchica *Pro Patria et Rege*, Esercenti Prestinai, Salumieri, Droghieri, Esercenti Macellai, Esercenti fuori dazio, Parrucchieri, *Vittorio Emanuele*, Borsa e Barriere, Confederazione fra industriali e commercianti, Confederazione degli esercenti, Unione generale fra esercenti e commercianti; Circoli: Barriera di Nizza, Borgo Aurora, Crocetta, San Salvario, Vanchiglia, Centrale, Dora e Borgo Dora, Edilizio, Piazza d'Armi, Porta Susa, Impiegati civili, Artisti; Unioni: Esercenti di Borgo San Secondo, per gli interessi di Borgo San Salvario, Po e Borgo Po ed il Comizio Agrario.

Inviarono l'adesione: La Società *Cavalleria Rusticana*, l'on. Teofilo Rossi per la Camera di commercio, la Società Operaia ed il Circolo di Carignano.

Erano ancora presenti i consiglieri comunali Albertini, Nasi, Della Chiesa e Pia, il comm. ing. Soldati, l'avv. Angelo Rosso, rappresentante del *Phare du Littoral* di Nizza, il cav. Turina, il cav. uff. Rossa, il cav. Musso, gli avvocati Boyer, Margary e Rossa della Commissione provvisoria della Cuneo-Nizza e moltissimi altri.

Apre la seduta l'avv. Pinoli, che spiega le ragioni di questa riunione nella necessità di destare l'interesse intorno alla questione, per la quale nessun reale bisogno sentirebbe Torino della Cuneo-Nizza, e per dimostrare che non artificiosa, ma schietta e concorde è l'agitazione in suo favore che si desta in Torino, nella attesa di quelle risposte che non sono ancora venute chiare ed esplicite alle continue sue sollecitazioni.

Pia, presidente del Comitato provvisorio, legge le adesioni e dice poi del lavoro che la Commissione ha compiuto. Esprimendo viva compiacenza per l'imponente esito dell'adunanza, espone come al Comitato parve più acconcio, per ottenere una solenne e concorde affermazione, l'indire un pubblico Comizio, anzichè limitarsi ad esprimere un voto di Associazioni cittadine. Aggiunge anzi che il Comitato provvisorio aveva pensato alla possibilità di indire, contemporaneamente a quello di Torino, altri Comizi a Cuneo e Novara, e proporrebbe come data più conveniente il giorno di domenica, 23, per modo che ne sia meglio viva l'eco alla riapertura del Parlamento, che ha luogo il 26 corrente. Prega finalmente l'assemblea di eleggere una Commissione esecutiva che possa preparare ed attuare il solenne Comizio.

Dopo di aver vivamente applaudito la chiara e completa relazione Pia, l'adunanza elegge a presidente dell'assemblea l'avv. Pinoli, il quale rinnova l'invito di formare la grande Commissione esecutiva dando luogo alla rappresentanza di tutte le Associazioni, per modo che possa subito disporre pel Comizio di Torino e per gli eventuali di Cuneo e Novara.

Contro a questi si leva a parlare l'avv. *Carlo Foa*, che ricorda argutamente ed acutamente l'infelice esito di quello solenne indetto allo stesso scopo nel palazzo comunale il 18 novembre 1900, e che, appunto per la presenza di molte rappresentanze di fuori, ognuna delle quali aveva un suo particolare ramo di ferrovia da patrocinare, terminò colla votazione di un ordine del giorno equivoco, ch'era, come coraggiosamente notò Lorenzo Rabbi, « la pietra sepolcrale della Cuneo-Nizza », e che si fu a ritornare, dopo due anni, a ripetere le stesse proteste. Propone perciò che l'agitazione sia concentrata a Torino, non vietando le adesioni spontanee e quell'ordine del giorno ch'è nel nostro comune pensiero. Ritiene che il Comizio pubblico sia la forma più indicata d'affermazione, e conclude dicendo che Torino deve avere di per sè tanta forza da imporsi.... all'inerzia del Governo. (*Vivi applausi*).

Foa dichiara che la Commissione provvisoria, considerando che questa questione, pressochè economica, deve riservare uniti tutti i torinesi senza distinzioni di partito, aveva pensato di invitare al Comizio i rappresentanti d'ogni Associazione politica e amministrativa; ed aggiunge che i socialisti intendono intervenirvi, attenendosi strettamente nei limiti che segna l'approvazione del voto. (*Approvazioni*.)

L'ing. *Soldati* esprime l'opinione che al Comizio sia preferibile un voto sottoscritto da tutte le Associazioni torinesi.

Ma l'avv. *Valabrega* fa notare che il Comizio non esclude affatto l'impegno ma il voto di un ordine del giorno il quale sarebbe appunto proposto e firmato dalle Associazioni.

Il *presidente* pone in votazione, come più comprensiva, la proposta Valabrega, che è approvata all'unanimità.

Il cav. *Rosetti* desidera che l'invito sia esteso alle Associazioni, oltrechè di Torino, della Provincia; *Foa* assente, e l'assemblea approva.

Rimane così stabilito che l'agitazione si concreterà in un Comizio, in cui verrà votato un ordine del giorno firmato dalle Associazioni della provincia di Torino.

Quanto alla Commissione esecutiva incaricata di preparare il Comizio, il consigliere comunale *Foa* propone ch'essa venga composta di tutti i presidenti delle Associazioni aderenti, comprendendo le Società operaie che non furono invitate a questa adunanza.

L'assemblea approva quindi che un rappresentante di ciascuna Società faccia parte del Comitato esecutivo, nel quale naturalmente continuano a prestar l'opera loro i membri della Commissione provvisoria. E su proposta di *Pia* si vota un ringraziamento alla stampa cittadina per l'opera compiuta in fa-

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE, ore 20,15: *Manon Lescaut*, opera; *Haydée*, ballo (Gran serata di gala pel genetliaco del Re). — L. 2.

CARIGNANO (Compagnia Reiter-Pasta), ore 20,30: *La Bascule*. — L. 2 50.

ALFIERI (Comp. dramm. Di Lorenzo-Andò), ore 20,30: *Teresa Raquin* (con Giacinta Pezzana). — L. 2 70.

BALBO (Compagnia d'operette Scarsa), ore 20,45: *Ninon de Lenclos*. — L. 1 70.

ROSSINI (Comp. piemontese Casaleggio), ore 20,30: *I primm e la lora*. — L. 0 90.

GIANDUIA (Marionette). — Riposo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring — Ore 21, Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA MODERNA AL VALENTINO con annessa Mostra di fotografia artistica, vini ed olii, dalle ore 9 alle 18. — L. 1.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 16 delle domeniche e feste solenni, e dalle 9 alle 16 di ogni giovedì. Ingresso a pagamento tutti i giorni, dalle 9 alle 16.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (190)

Il segreto del gobbo

ROMANZO
di PAOLO DE GARROS

S'era bene notata una scala appoggiata contro al muro, ma il giardiniere aveva dichiarato d'essere stato lui a porla in quel luogo.... Supponendo, d'altronde, che la fanciulla fosse riuscita a giungere in cima al muro, ella non avrebbe mai potuto saltare di là sulla strada.

Grazie alla precauzione presa da Muller, era veramente impossibile indovinare in qual maniera l'evasione poteva essere stata eseguita.

Vernier andava dunque tranquillizzandosi. D'altra parte, le notizie che gli pervenivano sullo stato del signor Decertain che quel maldestro Thibaudier non aveva saputo spedire al primo colpo, erano assai cattive.

Tutto andava dunque bene per lui o la speranza gli ritornava.

Due giorni dopo, mentre di buon mattino stava a prendere il fresco alla finestra nel sentire alla porta d'entrata del giardino, e voltatosi da quella parte scorse il portiere che parlava con un individuo cui ricobbe subito.

— Muller qui! — si disse. — Che cosa può volere!.... E' agente di polizia.... verrà forse per..... ma no..... di passaggio a Dijon, avrà voluto vedere il generale De Lescoy, come ha già fatto a Saumur..... Sì, è più probabile....

Frattanto Muller, dopo d'aver parlato qualche minuto col portiere, se n'era andato senza entrare. Vernier prese il suo cappello, scese in giardino e s'avviò verso la porta d'entrata.

— Non è con un certo signor Muller che parlavate un momento fa? — domandò con aria indifferente al portinaio.

— Non saprei dirle il nome del signore col quale ho parlato — rispose il portinaio; — ciò che posso dirle è che è venuto a domandare se il signor Chantegueurce era visibile.

— Il signor Chantegueurce! Siete ben sicuro che non sia del generale De Lescoy che egli cercava? — disse Vernier senza riuscire a reprimere un leggero sussulto.

— No — rispose il portiere, — ha veramente domandato del signor Chanteguеurce... non posso sbagliare..... i due nomi non si somigliano.....

— E voi gli avete detto che il signor Chanteguеurce era ancora a letto, che egli se n'è andato?

— Il signor Chanteguеurce è assente per due giorni..... Lo dissi a quel signore, e mi parve contrariato. Disse che ritornerà fra due giorni.

Vernier ne sapeva abbastanza. Indovinò subito che Muller doveva essere in relazione con Decertain e colla venditrice di zolfanelli, che quella gente doveva macchinare qualche colpo a suo danno e si disse che, ad ogni costo, bisognava impedire l'intervista di Muller col signor Chanteguеurce.

— Miserabile poliziotto — pensò, — tanto peggio per te che ti metti attraverso ai miei progetti.

Aveva due giorni davanti a sè; era la salvezza.

Salì alla camera di Lodovico e trovò suo figlio che stava abbigliandosi lentamente, pensando a qual genere di piaceri poteva impiegar la sua giornata con Thibaudier.

Vedendo entrare il padre, Lodovico esclamò:

— Come va, che sei già qui a quest'ora!

— Ho qualche cosa di grave da dirti..... qualche momento fa, Muller, il nostro antico domestico, venne al castello e domandò di parlare col signor Chanteguеurce.

— Col signor Chanteguеurce! — esclamò Lodovico, come già aveva fatto suo padre.

— Per fortuna, Chanteguеurce è assente per due giorni.

— Muller viene per l'affare Habran.

— Ne sono sicuro; perciò bisogna che quei due uomini non possano incontrarsi.

— Sarò ancora obbligato di ricorrere a Thibaudier! — disse Lodovico. — Sai che la cosa può andar bene per una volta..... ma la seconda,....

— No,.... lascieremo Thibaudier in pace.... tanto più che non ha già fatto le cose tanto egregiamente.... Val meglio occuparsi da noi stessi dei nostri affari.

— Vedo che bisognerà disfarsi di Muller.

— Senza esitazione.

— E fors'anche del signor Chanteguеurce! — domandò Lodovico tentando scherzare.

— No — rispose freddamente suo padre — se Muller non riesce a parlargli, quello non può nuocerci, ma, se fosse necessario, non esiterei di più a sbarazzarmi di lui che degli altri..... Ci tengo alla mia vita, e uno di più uno di meno....

Un gesto risoluto completò la frase. Padre e figlio si concertarono allora, a bassa voce, sulla condotta da tenere..... Lasciamoli, noi, e ritorniamo all'*Albergo del Cigno*, dove Francesco andava ristabilendosi.

Una cosa tormentava il buon giovane; era presso a mancar di denaro; senza il soccorso di Muller, il quale, cosa originale, aveva diviso con lui i fondi messi a sua disposizione per cercarlo e arrestarlo, non avrebbe potuto sovvenire, sino allora, ai propri bisogni.

Muller ci pensava, a fare una nuova domanda di fondi; perciò l'ex-compagno di pena del N. 582 si decise di rivolgersi alla generosità della buona signora Cabissol alla quale dava frequentemente di sue notizie.

(Continua).

vere della Cuneo-Nizza, e si stabilisce che a far parte della Commissione esecutiva vengano invitati i rappresentanti di ciascun giornale.

Su domanda dell'avv. *Bussa*, il *presidente* dichiara esplicitamente che l'obbiettivo dell'agitazione rimane il compimento della Cuneo-Nizza da Vievola al confine *senza subordinarlo alle decisioni del Governo francese*.

E dopo di aver stabilito che la Commissione esecutiva sederà in permanenza sino al completo risolversi della questione Cuneo-Nizza, si scioglie la concorde e prolifica assemblea, indizio di un risveglio e d'una fermezza di sentimenti che nè lusinghe nè mezze misure potranno sopire o ingannare.

* * *

La Giunta municipale ha riesaminato lentamente la questione della ferrovia Vievola-Cuneo ed ha conferito mandato al sindaco per un convegno parlamentare in Torino.

Il convegno avrà luogo verso la metà del mese in un giorno ancora da determinarsi. Saranno invitati i deputati ed i senatori delle quattro provincie di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino, i presidenti delle quattro Deputazioni provinciali, i sindaci dei capoluoghi di provincia e circondario, ed i presidenti delle relative Camere di commercio.

Scopo della riunione sarà la determinazione di una linea di condotta degli uomini parlamentari piemontesi sulle prossime discussioni al Senato ed alla Camera circa il progetto di legge delle ferrovie complementari.

L'onorevole Morgari e tre consiglieri comunali di Torino dichiarati decaduti dalle loro cariche elettive.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21:

Com'è noto, in seguito alle ultime elezioni amministrative in Torino, l'elettore Cora sostenne innanzi ai magistrati che il deputato Morgari, e i consiglieri municipali Chiappori, Cerutti e Norlenghi non fossero eleggibili.

Le Commissioni elettorale e provinciale, e la Corte d'Appello di Torino emisero parere contrario, cioè li ritennero eleggibili.

Il Cora ricorse in Cassazione.

Nella sua requisitoria il Pubblico Ministero aggiunse di suo quest'altro ai motivi addotti dal Cora: che l'amnistia non cancella gli effetti penali delle sentenze passate in cosa giudicata, e ciò sussiste anche per le condanne riportate per eccitamento all'odio di classe.

La Corte di Cassazione, ripudiando la costante giurisprudenza e le deliberazioni delle Commissioni comunale e provinciale e quella della Corte d'Appello di Torino, accolse il ricorso, e dichiarò oggi l'incapacità elettorale del Morgari, del Cerutti, del Chiappori, del Norlenghi e di altri che si trovano nelle loro medesime condizioni.

Essi dunque decadono dalle loro cariche elettive, di consiglieri comunali e provinciali.

L'*Avanti!* dice che attende di aver sott'occhi il testo della sentenza per poterla illustrare. (E così pure faremo noi).

La questione dell'acqua potabile al Circolo Centrale.

Ieri sera vi fu al Circolo Centrale un'adunanza per discutere intorno ad uno dei più importanti problemi cittadini da tanto tempo allo studio, e cioè: *La questione dell'acqua potabile a Torino.*

Gli intervenuti erano numerosi, e vi si notavano il medico provinciale, parecchi consiglieri comunali e provinciali, ingegneri, professori, avvocati, medici, proprietari di case, ecc.

Il presidente, on. *Compans*, dopo aver salutato e ringraziato a nome del Circolo i presenti per il loro concorso, disse che quest'adunanza sarà seguita da altre, per dar modo all'opinione pubblica di manifestarsi in riguardo all'interessante problema cittadino prima che sia portato avanti al Consiglio comunale. Il Circolo non ha nessuna proposta, ma ha incaricato l'ing. Sincero, che studiò la questione dell'acqua potabile, di parlare in merito come relatore. L'adunanza esporrà poi le sue idee in proposito.

L'ing. *Sincero* disse che limiterà il suo compito ai punti principali della questione. Accennò alla quantità d'acqua di cui abbisogna la nostra città, anche con la nuova fognatura, al modo con cui quest'acqua viene distribuita, alle attuali condizioni degli acquedotti ed alle tariffe che bisognerà pagare coll'aumentato consumo. Parlò a lungo del progetto d'avocare al Municipio la condotta d'acqua. Esaminò i vari progetti di nuove condutture d'acqua a Torino, e specialmente l'ultimo, che prenderebbe l'acqua dal Piano della Mussa e per le Valli di Lanzo la porterebbe nella nostra città. Disse che questo progetto, oltre ad essere molto costoso, incontrerebbe difficoltà legali e darebbe luogo a lunghe discussioni.

In merito poi agli acquedotti di Sangone e Millefonti, di cui bisogna tener conto, fece molte considerazioni, dicendo che, anche venissero riscattati dal Municipio, essi farebbero insorgere altre difficoltà. Egli vorrebbe che si addivenisse ad un accordo per migliorare gli attuali acquedotti, adattandoli alle nuove esigenze; e ciò facendo, si spenderebbe meno, con vantaggio dei contribuenti, che in fin dei conti devono pagar le spese. Fa due proposte, sulle quali l'adunanza può dare il suo parere: O affidare alla Società le adduzioni complementari d'acqua, o avocare al Comune il servizio dell'acqua.

L'on. *Compans* ringraziò l'ing. Sincero per la sua relazione, ed intanto aprì la discussione su di essa.

L'ing. *Corradini* vorrebbe si rimandasse ogni discussione per istudiare le proposte avanzate dall'ing. Sincero.

L'avv. *Gelo* è propenso invece alla pronta discussione.

Il dott. *Bertarelli* è del parere dell'ing. Corradini; bisogna studiare i problemi prima di votare.

Il dott. cav. *Viney*: « Si è parlato di tutto fuorchè delle condizioni dell'acqua che beviamo. Bisogna occuparsi anche di questo, ch'è per noi cosa essenziale. E poi, oltre a quelli accennati dal Sincero, vi sono altri progetti che meriterebbero d'essere discussi. »

L'ing. *Fassio* dice che l'adunanza manca di dati precisi per poter deliberare.

Dopo una replica dell'ing. *Sincero*, il quale raccomanda che si risolva al più presto la questione, il *presidente* mette ai voti la proposta Corradini di rinviare ad altra seduta la discussione.

Questa viene fissata, a proposta del prof. *Viney*, a lunedì, 17 corrente.

La rivista di stamane in piazza Castello.

Nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, stamane in piazza Castello ebbe luogo l'annunziata rivista delle truppe della guarnigione.

La funzione militare e le seduzioni del mite sole della « primavera autunnale », di cui ci gratifica il 1902, fecero accorrere in piazza Castello e in via Po una vera folla di spettatori.

Le truppe, agli ordini di S. A. R. il Duca d'Aosta, erano schierate in via Po ed in piazza Vittorio.

Alle 10,30 il comandante del Corpo d'armata, tenente-generale Valles, seguito da un numeroso stato maggiore, giunse in piazza Castello, ove fu salutato dai concenti della Marcia Reale.

Subito dopo incominciò la rivista. Verso le 11 il tenente-generale Valles, dopo aver percorso la fronte delle truppe, faceva ritorno in piazza Castello, per assistere allo sfilamento dei singoli Corpi.

Dall'alto della storica loggia di palazzo reale assistevano alla funzione le Principesse ed i piccoli Principi d'Aosta.

Lo sfilamento delle truppe, nell'ordine consueto, durò oltre mezz'ora, e si svolse fra una grande animazione di pubblico.

Il telegramma del sindaco al Re. — Il sindaco ha inviato stamane il seguente telegramma:

« *Primo Aiutante di campo generale*
« *di Sua Maestà il Re* — Roma.

« Nel giorno natalizio di Sua Maestà il Re, Torino, legata d'indissolubile affetto e di profonda riverenza alla sua augusta persona, vuole rinnovati i suoi sensi di devozione e gli augurii di grande e prospero regno.

« Prego Vostra Eccellenza di rendersi interprete di questi sentimenti di Torino presso l'augusto Sovrano.

« *Il sindaco*: Badini. »

La inaugurazione della Conceria-Scuola Italiana. — Ieri mattina, alle ore 10, si compì l'inaugurazione della Conceria-Scuola Italiana (la prima che sorge nel nostro paese), istituita col concorso degli industriali e commercianti in cuoio.

Intervennero alla cerimonia il senatore Frola, presidente del Museo Industriale, l'on. Daneo, l'onorevole Rossi, presidente della Camera di commercio, l'on. Serralunga, presidente dell'Associazione dell'industria del cuoio, il consigliere dott. Tacconis in rappresentanza del sindaco, il cav. Trinchieri, consigliere delegato di prefettura, come rappresentante del marchese Guiccioli, l'avv. Becca, consigliere della Camera di commercio. L'industria conciaria italiana era rappresentata da numerosi industriali, fra cui il cav. Olivero di Genova, il signor Bonamico di Bra, Lazzaro Gerli e Carlo Martì di Milano, Luigi Ceretti di Vigevano, Pietro Rosa di Lanzo, Gervasio Costa di Sassari, Patarchi, ecc.

Il presidente della Commissione esecutiva per la nuova Scuola, cav. Achille Durio, pronunziò un discorso, in cui, dopo d'aver riassunto il rapido progresso dell'industria della concia, affermò la necessità della sua evoluzione scientifica. Ricordò come la Scuola fosse ideata e come si potesse giungere felicemente alla cerimonia d'oggi; ringraziò le Autorità intervenute, ed in modo speciale la Camera di commercio.

Parlò in seguito il direttore della Scuola, dottor Giacinto Baldracco, che diede ampiamente dell'insegnamento industriale associato e del programma che sarà svolto nella nuova Scuola.

Il consigliere Tacconis, a nome del Municipio, affermò che il Comune, lieto del successo avuto dall'iniziativa, non verrà meno all'impegno di aiutare con ogni mezzo l'esplicazione del programma.

Infine disse qualche parola l'on. Rossi, a nome della Camera di commercio.

Gli invitati visitarono poi il locale della Scuola pratica, dove si trovano le macchine e gli apparecchi donati da importanti Ditte italiane e straniere alla nuova Scuola, la cui benefica influenza non andrà perduta in questo periodo di confortante progredire della nostra industria.

Un ordine del giorno degli studenti. — Ieri, alle ore 16,30, si sono riuniti gli studenti di matematica, i quali, dopo una vivace discussione, hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Gli allievi del primo biennio di matematica, riuniti in assemblea, decidono di ritornare alle calma e chiedono:

« 1.o Una terza sessione di esami per ambo le materie (geometria proiettiva e descrittiva), valevole per tutti, da darsi entro il mese di dicembre, con altra Commissione, giacchè la percentuale dei promossi nelle due sessioni dimostra di essere stati fatti gli esami con criteri eccessivamente rigorosi;

« 2.o L'allontanamento del professore Fano, e, qualora ciò non sia possibile, l'istituzione di corsi liberi, con effetti legali, di geometria proiettiva e descrittiva.

« Gli allievi si astengono pertanto da tali lezioni fino ad una soddisfacente risposta.

« *Gli allievi del 1.o biennio Facoltà matematiche.* »

La Cassa Nazionale Infortuni, avente sede per il Piemonte presso la Cassa di risparmio di Torino, nei primi dieci mesi dell'anno corrente liquidò L. 1,083,546 56 di indennità per 23,869 casi di infortunio sul lavoro, distinti in 236 casi di morte (con L. 3266 11 di indennità in media per ciascuno); 842 di inabilità permanente assoluta o parziale (con L. 868 66 di indennità media); 22,791 di inabilità temporanea (con L. 22 12 in media per ogni caso). L. 3949 41 furono aggiunte alle indennità correnti per garanzia della responsabilità civile.

Nei primi dieci mesi dell'anno 1901 si erano liquidate in complesso L. 1,375,134 75 per 15,665 infortuni.

Una riunione di portieri ferroviari. — I portieri degli uffici centrali e sezioni dei vari servizi dell'Amministrazione ferroviaria di Torino, riunitisi ieri sera, votarono un ordine del giorno, col quale deliberano di rivolgersi alla Commissione che concordò col Governo e colle Amministrazioni i nuovi provvedimenti per il personale, ed al Riscatto Ferroviario, affinchè tanto l'una che l'altro abbiano a rendersi interpreti del loro desiderio di passare alla categoria 14.a delle tabelle concordate.

La scoperta d'una rissa e d'un grave ferimento. — Domenica sera, verso le ore 20, una comitiva di giovinastri, già avvinazzati, entrò nella tratteria che una certa Maria Guglielmino tiene nella stradale della Pellerina. Dopo di aver bevuto parecchi bicchieri, quei giovinastri vennero a diverbio, e subitamente sorse fra essi una rissa violenta.

Chi ebbe la peggio nel tafferuglio fu certo Michele Cantini, carrettiere, venticinquenne, il quale cadde a terra ferito al capo.

Forse credendolo morto, i compagni si diedero alla fuga; e poco dopo anche il Cantini, nonostante le non lievi ferite, potè allontanarsi dal luogo e rifugiarsi nella stalla d'un vicino cascinale.

Pareva che tutto dovesse terminare così, perchè nessuno dell'osteria conosceva i rissanti; ma una guardia municipale, informata dell'accaduto, fermatosi, nel fare un'ispezione in quei dintorni, trovò il ferito e l'affidò, mediante una vettura, a trasportarlo al San Giovanni, dove fu ricoverato in piuttosto grave stato.

L'Autorità iniziò subito le indagini per scoprire gli autori del ferimento; già se ne potè identificare uno, certo Augusto Giovanni, ma egli è latitante, e degli altri non s'ha ancora norma che valga a farli uscire dal prudente riserbo in cui si tengono.

Ubbriachi prepotenti e tranvieri energici. — Verso le 16,45 di ieri tre individui ubbriachi volevano salire sopra una vettura tranviaria della Società B. T., ferma al capolinea del ponte Isabella, ma il fattorino ed il conduttore, in conformità alle disposizioni del regolamento, si opponevano energicamente. Da ciò nacque una rissa, e che ne ebbe la peggio fu uno degli ubbriachi, a nome Gatti Carlo, d'anni 33, manovale, da Moncalieri, che riportò una ferita lacero-contusa al capo.

Intervennero a sedare la rissa le guardie daziarie locali ed una guardia civica. Il ferito venne accompagnato con vettura pubblica al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un anello di metallo giallo; un portamonete con somma inferiore a L. 5, uno giocata al lotto; due biglietti d'ingresso al teatro Vittorio Emanuele; un memoriale con due fogli di carta bollata da centesimi 60; uno sperone; un berretto rosso per ragazzo; un piccolo involto contenente una polizza del Monte di pietà col N. 1668, una chiave, una scatola di solfanelli e due sigarette; una polizza del Monte di pietà col N. 35,863; una borsa di rame nero contenente un portafogli con somma inferiore a L. 60 ed altri oggetti; un ritratto di donna; un carretto a due ruote (cariola).

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Tiro a segno nazionale. — Chiusura delle esercitazioni di tiro per l'anno 1902. — Il giorno di domenica, 30 corrente, il Poligono di tiro verrà chiuso ed avranno termine le esercitazioni per il corrente anno. Fino al 30 il Poligono resta aperto in tutti i giorni della settimana, esclusi i venerdì e sabato.

I militari in congedo, le cui classi nel venturo anno potranno essere chiamate sotto le armi per istruzioni, potranno ancora inscriversi a soci e compiere il corso regolamentare del corrente anno, per ottenere coi tiri del venturo anno il biennio richiesto per l'esenzione.

Società dilettanti pescatori (via Basilica, N. 4). — Venne abolita la seduta solita a tenersi il 2.o mercoledì d'ogni mese. La seduta unica mensile dell'ultimo mercoledì d'ogni mese sarà straordinaria.

STATO CIVILE DI TORINO

10 novembre.

NASCITE 15: di cui maschi 6, femmine 9.

MATRIMONI: Bardelli Serafino con Gatto Giuseppina — Casale Giovanni Battista con Catto Lucchino Clotilde — Curco Giuseppe con Chiorio Maria — Gosis Leopoldo con Nissim Augusta — Nobile cav. dei baroni Manuo Giulio con nobile dei conti Gerbore di Vonzo Maria — Musso dott. Giacinto con Macco Maria.

MORTI: Costantino Angela (v.) n. Ray, d'anni 77, di Torino, agiata, via San Dalmazzo, 15.
Perrone Maria Fortunata n. Guerrinelli, id. 59, di Vicopiano, agiata, corso Siccardi, 31.
Tarocchione Angela n. Genisio, id. 39, di Pratiglione, casalinga, corso Regina Margherita, 153.
Masson Giuseppe, id. 76, di Sauze di Cesana, contadino, strada vecchia di Grugliasco, 208.
Cassano Giovanni, id. 27, di Crescentino, contadino.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 9, di cui a domicilio 3, negli ospedali, istituti, ecc. 1.

La 1ª Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 10 novembre.

Entrate a pagamento N. 7298; abbonati N. 2067; espositori N. 1702. — Totale N. 11,068.

L'ultima giornata dell'Esposizione.

Oggi, martedì, l'Esposizione segna la sua ultima giornata. Se ieri la purezza del cielo e l'imminenza della chiusura della Mostra hanno affollato di un pubblico singolarmente elegante il Valentino — ogni tranvia diretta all'Esposizione era stipata e i tourniquets hanno lavorato senza tregua — oggi, martedì, nessuno vorrà mancare all'ultimo pellegrinaggio alla bellissima peritura: cosicchè non è difficile predire un'altra indimenticabile giornata di folla e d'animazione.

Non potendo prorogare di alcun giorno la chiusura dell'Esposizione — giacchè troppe difficoltà d'ordine tecnico si oppongono al desiderio così vivo in ognuno di rivedere ancora, con rinnovato amore, la Mostra — il Comitato ha voluto però ch'essa si protraesse sino alle ultime ore d'oggi.

Perciò, in occasione anche della ricorrenza del genetliaco del Re, l'Esposizione rimarrà aperta alla sera e la sua fine sarà segnata dall'impallidire delle luci multicolori tenui o vibranti dell'*armonia dei colori*.

* * *

L'Esposizione fu ieri visitata ancora dalla regina Maria Pia di Portogallo.

Nell'ultima sua visita all'Esposizione, Sua Maestà la regina Margherita ha fatto pure dei notevoli acquisti nella Belle Arti, assicurandosi la proprietà di una decina fra i migliori quadri della Mostra, dovuti ai pennelli di Delleani, Follini, Dall'Oca, Ciardi, Tavernier, Bosoglione, Sala, ecc.

Come sempre, l'augusta donna ha dato prova con questo scelta del suo squisito gusto artistico.

* * *

Oggi la Musica del 23 fanteria sonerà alle ore 17 nel Viale dei Sospiri (*Ristorante Russo*); la Musica già della Società Operaia nel piazzale delle Fontane Monumentali alle ore 20,15; la Musica *Vittorio Emanuele* alla Viaicola alle ore 20,15.

* * *

Per concessione del Comitato dell'Esposizione di Arte decorativa moderna, in questi ultimi giorni in cui rimarrà aperta la Mostra, davanti al salone di entrata e nel riparto olii e vini verrà posto un tavolino con apposito registro per raccogliere le firme colle oblazioni in oggetti od in numerario per l'allestimento di una festa di bambini e di un banco di beneficenza, il provento dei quali verrà devoluto agli Asili cittadini in omaggio ed in nome del nascituro dell'augusta Casa regnante.

Le firme dei sottoscrittori verranno raccolte in un album da presentarsi ai Sovrani.

* * *

E' opportuno ricordare al pubblico che domani mattina, mercoledì, alle ore 10,30, avrà luogo la funzione di chiusura dell'Esposizione nella Rotonda principale.

Il pubblico a pagamento non avrà più ingresso, intendendosi la Mostra chiusa questa sera.

Saranno ammessi nella Rotonda, oltre le persone munite di speciale biglietto d'invito (parte destra), gli azionisti e gli espositori (parte sinistra) mediante esibizione della tessera.

I signori senatori e deputati e le Autorità cittadine avranno l'accesso dalla porta di mezzo.

I rappresentanti della stampa saranno ammessi contro esibizione dell'ordinaria tessera stampa rilasciata dal Comitato, e sarà loro riservato un apposito recinto nella parte destra della Rotonda.

Invitati, azionisti ed espositori potranno ancora percorrere le gallerie e visitare la Mostra fino alle ore 14 dello stesso giorno 12.

ULTIME NOTIZIE

Un discorso di Balfour sulla politica estera e coloniale dell'Inghilterra.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 11, ore 9.

Ieri sera ebbe luogo al Guildhall un banchetto in onore del nuovo Lord Mayor. Balfour pronunziò un lungo discorso. Dopo aver deplorato il ritiro di Salisbury dalla vita politica, dice che si occuperà specialmente della politica coloniale ed estera e della guerra sud-africana. Rispondendo a due questioni inquietanti che si ponevano i critici e gli uomini di Stato avanti le ostilità, assicura che il popolo inglese è nella nostra epoca come nel passato amante di pace, pur essendo preparato alla guerra e disposto a fare i grandi sacrifizi nazionali e personali che una guerra necessaria trascina inevitabilmente.

« Le grandi colonie che hanno da questo popolo tratta la loro origine, le loro leggi e la loro politica sono semplici accomandatari di Case del commercio imperiale, disposte a dividere i profitti senza correre rischi, ovvero sono esse pronte, come i loro antenati della Metropoli, a lottare per l'impero di cui fanno parte? Queste questioni non si pongono più oggi, ma non v'è una rimasta senza risposta. La guerra così felicemente terminata, sarà essa seguita da una pace altrettanto felice? Per parte mia guardo l'avvenire nel Sud-Africa con speranza, benchè senza ottimismo esagerato. »

L'oratore constata poi le grandi difficoltà morali del Sud-Africa, che fu teatro di una guerra senza confronto, poichè tutti i combattenti dalle due parti furono a carico dell'Inghilterra. Napoleone si vantava di obbligare i paesi da lui invasi a fare le spese dell'esercito invadente: gli inglesi fecero il contrario. Era un paese invaso che viveva a spese degli invasori. Durante la guerra, l'agricoltura e l'industria furono completamente arrestate; le strade ferrate trasportavano soltanto munizioni e provvigioni per l'esercito invasore; tutte le fonti della ricchezza erano inaridite. Ora bisogna ricostituire le Società agricole ed industriali; impegno considerevole che però si realizzerà prontamente e darà alle colonie la prosperità materiale che non avevano mai conosciuto avanti di appartenere all'Impero britannico.

Balfour continua dicendo che, oltre alle difficoltà materiali, esistono le difficoltà morali, risultanti dal trovarci ora compagni di antichi avversari.

Ma l'oratore conta sul genio amministrativo di Chamberlain, il più grande amministratore coloniale che l'Inghilterra abbia mai avuto. Lo felicita dell'idea avuta di recarsi in persona a studiare i problemi del Sud-Africa, e dice che il viaggio del più grande ministro delle colonie sarà senza dubbio un precedente per una serie di viaggi.

L'oratore spera che prossimamente le colonie inglesi saranno non più soltanto riunite alla metropoli da un legame sentimentale, ma che esisterà fra le colonie ed essa tale unione costituzionale da permettere loro di condurre insieme gli affari comuni. L'oratore si augura una unione fiscale più stretta con le colonie in vista di perfezionare i rapporti esistenti. Non vede alcuna difficoltà insormontabile nella intensificazione in tutto l'impero dello spirito di libertà e patriottismo che anima il Canadà, l'Australia e la Nuova Zelanda.

Balfour si dichiara pure ottimista circa le relazioni estere. La visita dell'imperatore Guglielmo provocò una visione disordinata e fantastica in una stampa fertile di invenzioni. Parlando del Somaliland, l'oratore dice che i deserti senza acqua con nomadi fanatici presenteranno sempre un problema difficile da risolvere. Egli non insisterà sopra questa questione, che non ha una grande importanza per l'impero e costituisce solo una parte accessoria nello sviluppo imperiale dell'Inghilterra, ed offre un interesse solo perchè mise in rilievo i sentimenti di amicizia dell'Italia verso l'Inghilterra, e la sollecitudine con cui l'Italia coopera con noi nell'interesse comune.

L'oratore felicita Lansdowne per l'apertura al commercio del mondo intero dell'interno della Cina, e per l'alleanza col Giappone, rendendo così un servizio ai due interessi precipui dell'Inghilterra, pace internazionale e commercio internazionale. (*Applausi*)

« Non credo che la pace sia minacciata, tutte le Potenze essendo decise di mantenerla. Un pericolo può sorgere soltanto nelle località ove la civilizzazione elevata viene in contatto colle inferiori. Sarà una grande missione internazionale degli uomini di Stato di vegliare a che il pericolo non metta in conflitto due Potenze civilizzate di prima classe.

« Si dice che l'Inghilterra fu oggetto di diffidenza e di odio da parte dei vicini. La causa di questa antipatia può risalire alla guerra, ma a guerra finita l'odio sparirà ed i pregiudizi ed i malintesi fanno soprattutto torto alla causa della civilizzazione e della pace internazionale. »

L'oratore termina augurandosi una grande tolleranza fra gli uomini di Stato europei e la continuazione della grande politica del concerto europeo, che fu nel passato il grande sostegno della pace e che nell'avvenire eserciterà una grande influenza sul progresso e sulla civilizzazione.

Il segretario parlamentare dell'Ammiragliato, Forster, rispondendo poi a un brindisi fatto alla marina, disse che è dovere dell'Autorità di procurare che il paese sia provveduto dei soldati e dei cannoni necessari, e prendere le misure per avere delle riserve sufficienti in caso di guerra.

I giornali considerano le dichiarazioni di Balfour fatte, dopo le voci di difficoltà gravi fra l'Inghilterra e la Germania, molto importanti. I liberali animano i loro elogi a quelli dei conservatori.

Il *Daily Telegraph* dice che la dichiarazione che alcun conflitto colle Potenze europee è da temersi, distrugge tutte queste voci.

Il *Daily Express* dice che Balfour toccò specialmente le relazioni anglo-tedesche.

Il *Times* dichiara che il discorso di ieri prova che Balfour ha le qualità necessarie della sua alta posizione.

Il *Daily News* dice che il discorso di Balfour segna il principio di un'èra nuova nella politica internazionale inglese.

Il *Daily Chronicle*, parlando dell'allusione all'Italia fatta da Balfour, dice che i rapporti anglo-italiani non dovettero mai essere interrotti nè furono mai indeboliti da malintesi, neppur passeggeri. « Ma il *Foreign Office* ha in ciò nessun merito. Le relazioni intellettuali, le simpatie politiche e la cooperazione tradizionale debbono assicurare il mantenimento dei cordiali rapporti anglo-italiani. Lansdowne ha fatto bene se è riuscito ad eliminare l'impressione prodotta dagli errori di mancanza di tatto e di indifferenza fatti dall'Inghilterra. »

Ieri sera alla Camera dei comuni il ministro per l'India dichiarò che la morte dell'emiro dell'Afghanistan non modifica per nulla le relazioni anglo-russe. « La politica dell'Inghilterra rimane pacifica e difensiva. Un aumento degli effettivi delle truppe non è probabile. »

Gli Stati Uniti aumentano la flotta.

I valori del " trust „ dell'acciaio.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 9:

Il *Morning Post* ha da Washington che gli Stati Uniti costituiranno considerevolmente prima della fine dell'anno la loro flotta permanente nell'Estremo Oriente, che credono sarà teatro di futuri conflitti internazionali.

Il *Daily Mail* ha da New York che i valori del *trust* dell'acciaio segnarono grande facchezza alla Borsa di Londra.

Guglielmo a Sandringham.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 8,35:

Si ha da Sandringham che ieri l'imperatore Guglielmo assistette col Re, la Regina ed il Principe di Galles alla piantagione di un viale che unisce due proprietà reali.

Fu offerto anche un banchetto agli operai per festeggiare l'anniversario del Re. L'imperatore Guglielmo conversò amichevolmente con tutti i presenti.

Nell'Amministrazione finlandese.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 8,45:

Il *Times* ha da Pietroburgo che la nomina del ministro aggiunto dell'interno, Stakinsky, come ministro della Finlandia, sarà annunziata ufficialmente fra qualche giorno.

Un nuovo proclama dei minatori francesi

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 8,45:

Si ha da Saint-Etienne che il Comitato nazionale dei minatori pubblica, per tutti i minatori della Francia e pel proletariato intero un proclama ricordando la pazienza e la calma degli scioperanti, la loro accettazione dell'arbitrato, ed accusando la Compagnia di malvolere e doppiezza. Gli scioperanti non cederanno e chiedono al proletariato di unirsi ad essi.

Il proclama fa appello a tutte le corporazioni per appoggiare gli sforzi dei minatori con un'azione generale decisiva di tutti i lavoratori.

Si ha da Clermontferrand che ieri nessun operaio riprese il lavoro, avendo gli scioperanti deciso di impedire la discesa nei pozzi.

DA PARIGI.

La salute del cardinale Richard — La Lega dei Patrioti e la Costituzione — La Risurrezione di Tolstoi in teatro — Costruzione di sommergibili sospesa.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 8,50:

Il *Gaulois* dice che il cardinale Richard, che fu gravemente malato, è ristabilito e partirà per Hyères per passare la convalescenza.

— Il Comitato della Lega dei patrioti tenne ieri una riunione per studiare i mezzi onde promuovere una nuova campagna per la revisione della Costituzione.

— L'*Echo de Paris* dice che l'Odéon, avendo preparata la rappresentazione della *Risurrezione* di Tolstoi, l'Ambasciata russa avrebbe manifestato il timore che alla Corte di Russia le spiacesse. La *Risurrezione* non si rappresenterà.

— Secondo il *Figaro*, Pelletan avrebbe sospeso la costruzione dei sommergibili, tipi Laubeuf, per mettere nel cantiere un tipo Goubet nuovo.

Il genetliaco del Re a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 10,5:

Gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati. La mattinata magnifica favorisce l'immenso concorso di ogni classe di cittadini verso i Prati di Castello. Il Re è uscito ora dal Quirinale. La rivista terminerà a mezzodì. Comanderà le truppe il generale Dezzani.

Il nostro ambasciatore a Costantinopoli nel genetliaco del Re d'Italia.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 0,15:

In occasione del genetliaco del Re d'Italia, l'ambasciatore Pansa riceverà oggi, a Costantinopoli, la colonia italiana. I rappresentanti della Camera di commercio, gli insegnanti delle scuole nostre, i rappresentanti della Società operaia italiana e procederà alla distribuzione dei premi nella scuola.

L'on. Lazzaro aggravatissimo.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 9,25:

Le condizioni del vecchio deputato Lazzaro sono assai aggravate, tanto che i medici disperano di salvarlo.

Una sfida originata dall'incidente durante il discorso di Sonnino.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 8,50:

In seguito all'incidente avvenuto durante il discorso di Sonnino, il socialista avv. Lucarelli inviò una lettera molto vivace al *Corriere di Napoli*. Tudisco, cronista del *Corriere di Napoli*, e Scalera, vice-direttore (questi per assenza del direttore Colautti), sfidarono il Lucarelli.

Le cause dell'accidente ferroviario di Caldiero.

Ci telegrafano da Verona, 11, ore 10,30:

Eccovi altri particolari intorno allo scontro avvenuto presso Caldiero. Sembra che il disastro sia avvenuto perchè il treno merci, sul tratto di linea esistente fra San Bonifacio e Caldiero, abbia perduto trentotto minuti di tempo, lasciandosi così raggiungere dall'omnibus. I capi-stazione di San Bonifacio e di Caldiero, avendo constatato il ritardo e presentito il pericolo, diedero l'ordine ai cantonieri vicini di dare segnali lungo la linea. Pur troppo, però, non si potè fare a tempo ed accadde lo scontro.

Subito dopo lo scontro passarono alcuni minuti di silenzio, poi i viaggiatori scesero dal treno spaventati, mentre uscivano da alcuni vagoni grida di feriti.

Prestarono i primi soccorsi il brigadiere dei carabinieri di Cologna Veneta, il medico di Caldiero, il personale dei treni viaggiatori ed alcuni soldati di fanteria che si trovavano sul treno.

Una sanguinosa lotta in un penitenziario

Ci telegrafano da Foggia, 11, ore 8,25:

Nelle carceri di Trinitapoli avvenne una sanguinosa rissa fra camorristi detenuti, che si ferirono scambievolmente con coltelli. Certo Lino Carmine con un pugnale ferì mortalmente certo Giovinazzo Michele. Accorsero i guardiani, ma riuscirono impotenti a sedare la rissa. Intervennero le Autorità locali e numerosi carabinieri; questi impegnarono una ferissima colluttazione, avendo i detenuti barricato le camerate. Dopo una violenta lotta, sedato il tumulto, Lino Carmine e altri cinque rivoltosi ammanettati, vennero trasportati alla Cerignola. Il prefetto ordinò un'inchiesta sui coltelli e sui pugnali posseduti dai detenuti.

La convenzione pel canale di Panama.

Washington, 11 (*Stefani*). — I negoziati fra la Columbia e gli Stati Uniti circa il canale di Panama si limitano a concordare i termini della convenzione.

La Bolivia in istato d'assedio.

Valparaiso, 11 (*Stefani*). — Lo stato d'assedio fu proclamato in Bolivia in seguito alla disfatta dei boliviani dai brasiliani in territorio di Acre.

Il raccolto del mais in America.

Washington, 11 (*Stefani*). — Il rapporto dell'Ufficio dell'agricoltura dà il prodotto medio del mais di 26,8 bushels per acro.

Bronna valuta in 2,542,618,000 *bushels* il prodotto totale. La quantità di vecchio mais nelle mani degli agricoltori è del 19 per cento, la qualità media dell'80,7.

Un naufragio.

Wellington, 11 (*Stefani*). — Il transatlantico *Elingamite*, proveniente da Sidney e diretto ad Auckland, naufragò il 9 corrente alle isole dei tre Re. Quarantadue passeggeri e marinai salvi. Mancano 96 persone.

SCHERMA.

La famosa sfida dei maestri francesi.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 9,25:

Il maestro *Franco Vega*, che insieme al suo compagno *Parise Filippo Salvati* aveva accettato la sfida di Mérignac e di Kirchoffer, pubblica una lettera nel *Mattino*, nella quale dice che i maestri francesi aggiungono alla sfida da loro lanciata una posta di 10,000 lire. Il Vega dice che la sfida scende così dal livello di una allegra guasconata per cadere nel bassissimo fondo di una povera speculazione di panciarie e funambulesca.

La lettera è molto vivace, e conclude che la sfida, tanto rumorosamente lanciata, passa al repertorio inesauribile delle buffonate da Circo equestre.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 10 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 8: 737,9; ore 15: 734,8; ore 21: 740,6.

Stato atmosferico — Ore 8: quasi sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno p. coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 7,4. Massima + 12,2

(Piazza Castello - Nelle stanze al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 10. + 12,3

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 8,0

11 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 25; tramonta alle ore 17, minuti 1.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 15:

Europa. — Pressione massima di 775 sulla Russia meridionale, minima di 745 sulle Shetland.

Italia, 24 ore. — Barometro disceso di 1 a 4 mill.; temperatura aumentata in Liguria e Sicilia; pioggie abbondanti sull'Alta Italia. Stamane, cielo vario in Piemonte e all'estremo sud, nuvoloso altrove; pioggie in Lombardia, Marche e Toscana; venti deboli e moderati del 3.o quadrante al nord-est, varii altrove. Si è formata una depressione secondaria sull'alto Tirreno con un minimo di 760; pressione massima di 765 all'estremo sud e Sicilia.

Probabilità. — Venti deboli e moderati settentrionali sull'Alta Italia, varii altrove; cielo vario al nord-ovest, nuvoloso altrove con pioggie.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21:

La temperatura massima fu oggi di gradi 14,5; la minima di 9.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 11 novembre.

Rendita corso medio d'off. 102 92 1/2.

CAMBI		a vista		
Francia 6	denaro	99 97 1/2	— lettera	100 07 1/2
Svizzera 4 1/2	»	99 92 1/2	— »	99 92 1/2
Germania 5	»	122 80	— »	122 90
Londra 4	»	25 18	— »	25 19

Rendita 5 0/0 per c. 102 92 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 21 1/4, 103 22 1/2, 103 20.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p.c. 97 65.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.c. 97 60.

Prezzo dei valori per fine corrente

Azioni			
B. d'Italia	684 50 685 50	B. Comm.	695 50 696 —
Ferr. Mer.	655 — 655 50	Cred. It.	513 50 514 —
Ferr. Med.	426 — —	B. Sconto	119 50 119 —

Cronaca della Borsa. — 11 novembre. — Anche stamane la situazione non è mutata, nè la quota ebbe modificazione degne di nota, nè apparvero sintomi di attività ed animazione.

La nostra riunione, quindi, trascorse inattiva, e la Rendita, sempre pesante su Milano a 103 20, praticò i corsi di 103 21 1/4 e 103 22 1/2 per fine mese; poi, al giungere di Genova a 103 175, si ridusse a 103 20 fra lettera e denaro. Lo scarto dal contanti era di circa 30 centesimi.

Per il 3 1/2 0/0, mantenuto a 97 60 fine mese, il distacco dal contanti era più forte, quotando questi 97 65.

Il cambio a 100 02.

Oggi San Martino, genetliaco del Re e chiusura dell'Esposizione, il Borsino rimane chiuso.

Borsino. — 10 novembre 1902, ore 17,45.

Borsino simile alla riunione ufficiale; solo nè fu più intenso e generale l'atonia.

Parigi chiudeva a 103 15 per l'Italiano dopo aver aperto a 103 05. Si continua a trascurarlo, e subisce solo una lontana influenza dell'indole generale di quel mercato che di questi giorni è poco ridente e molto incerto.

Notiamo per abitudine alcuni prezzi nominali che forse si sarebbero modificati ove fossero avvenute contrattazioni.

Rendita Italiana 5 0/0 103 20, 103 22 1/2.
» » 3 1/2 97 60.
Azioni Banca d'Italia 685.
» Meridionali 656.
» Mediterranee 427.
» Banca Commerciale 695 1/2.
» Credito Italiano 514.
» Banco Sconto e Sete 119 1/2.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane. 10 novembre 1902.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	103 05	103 05	103 05	103 10
» » f. c.	103 20	103 20	103 20	103 15
» 3 1/2 0/0 p. c.	97 60	—	—	97 60
» » f. c.	97 60	97 60	97 50	97 60
Az. Banca d'Italia	685 —	685 —	684 —	687 —
» Banca Commerc.	697 —	694 —	695 —	— —
» Credito Italiano	515 —	514 —	514 —	— —
» Banco Sconto	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	655 —	657 —	655 —	657 50
» Mediterranee	426 —	427 —	427 —	427 50
» Terni	— —	1690 —	1690 —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Carburo Romano	607 —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 10 novembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	99 72
» » 3 1/2 0/0	99 65
Rendita Italiana 5 0/0	103 15
Cambio su Londra a vista	25 12 5
Consolidati inglesi	93 1/4
Obbligazioni Lombarde	312 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo	29 90
Banca di Parigi	1072 —
Tunisino	401 —
Egiziano 4 0/0 rend.	inquotato
Rendita Ungherese 4 0/0	104 —
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	86 02
Banca Ottomana	594 —
Argento fino	84 50
Credito Fondiario	751 —
Suez	3865 —
Lo ti Turchi	131 90
Ferrovie Meridionali	653 —
Rendita Russa nuova	inquotato
» Portoghese 3 0/0	31 47
Banca di Francia	inquotato
Cambio Madrid	35 62
Banca Commerciale Italiana	694 —
Rendita serba 4 0/0	76 85

Tendenza migliore.

BORSA DI LONDRA, 7 (Chiusura).

Consol. inglese	93 1/16	Egiziano 1903	107 3/4
Rendita italiana	102 1/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	23 11/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	85 1/2		
Turco nuovo	29 7/8		

BORSA DI BERLINO, 10.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	60 90
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	87 —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	100 90
Credito Austr.	209 —	Ferr. Meridionali	130 60
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. 3 1/2 0/0	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	102 —	Russo (contanti)	216 4
Rend. Turca 1 0/0	29 90		

Tendenza pesante.

BORSA DI VIENNA, 10.

Credito Austriaco	687 50	Cambio su Londra	23 92 5
Lombarde	71 25	Lire italiane (carta)	95 17
B. Anglo Austriaca	290 —	Rend. Austr. (arg.)	100 75
Austriache	691 —	Id. in carta	100 95
B. Austro-Ungarica	1593 —	Union Bank	531 —
Napoleoni d'oro	19 05	Rend. Austr. in oro	120 70
Argento	100 —	Ungherese in oro	97 80
Cambio su Parigi	95 30	B. Paesi Bassi	480 50

Tendenza pesante.

Cambio ufficiale per l'11 9.bre L. 100

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, novembre (sera)		10	10
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	20 60	20 60
» — per dicembre	»	20 60	20 60
» — 4 4 mesi primi	»	20 80	20 80
» — 4 4 mesi da marzo	»	21 30	21 30
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	22 60	22 50
» raffinato id.	»	55 25	55 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	24 12	24 —
» » 4 4 mesi primi	»	24 87	24 87
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, novembre (sera): 10 10

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani calmo — Egiziani e durata sostenuta. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
Importazione		4,000	10,000

Futuri Americani: tendenza più facile; domanda moderata.

pel corrente	D. 4 41/100	4 39/100
per novembre-dicembre	» 4 36/100	4 33/100
per gennaio-febbraio	» 4 36/100	4 33/100
per marzo-aprile	» 4 33/100	4 30/100

Americani in ribasso di 3/100.

HAVRE, novembre (sera)		10	10
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,100	1,300
Mercato debole.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	33,000	41,000
Mercato debole.			

ANVERSA, novembre (sera)		10	10
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 1/4	19 1/4
» » — a gennaio marzo	»	19 3/8	19 3/4
Mercato fermo, prezzi in rialzo.			

MAGDEBURGO, novembre (sera)		10	10
Zucchero di barbabietola — Mercato debole.			
» di Germania 88 disp. stab.		9 65	1 65

MARSIGLIA, novembre (sera)		10	10
Frumenti — Importazione quintali		30,200	10,175
» Vendite		6,000	3,000
Mercato calmo, prezzi invariati.			

MERCATO DI NEW YORK		10	10
Cambio su Londra	D.	4 87 80	4 87 80
» Parigi	»	5 18 3/8	5 18 3/8
Petrolio Standard White	C.	7 50	7 50
» » a Filadelfia	»	7 50	7 50
Cotone Middling	»	8 45	8 40
» » a New Orleans	»	7 13/16	7 11/16
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		46,000	51,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	13,000	11,000
» pel Continente	»	3,000	2,000
Frumento rosso	C.	77 3/8	76 3/4
Grano turco	»	— —	— —
Farine extra	»	3 10	3 10
Noli cereali per Liverpool	»	1 1/2	1 1/2
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	C.	5 1/8	5 3/16
» — » good pel corr.	»	4 70	4 7

ALFREDO FRASSATI, direttore
PONZO GIOVANNI, *gerente*.

Ieri mattina, ore 7, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, spirava

PERRON FORTUNATA
d'anni 69.

Il marito, figli e parenti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura ha luogo stamane, 11 novembre, ore 8, partendo dal corso Siccardi, 33.

Non si mandano partecipazioni individuali.

Le Famiglie REMONDINI e LOMBARDI, vivamente commosse dell'affettuosa dimostrazione data nella luttuosa circostanza della perdita della loro figlia e nuora

Emma Remondini Ved. Lombardi

ringraziano tutti coloro che vollero tributarle gli ultimi onori, intervenendo al funerale.

Torino, 1902 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (44)

TRISTE EREDITÀ

ROMANZO

di MAX LYAN

Porgeva le sue care labbra tristi. Io stavo per cedere, ma mi trattenni....

— Sarei due volte spergiura! — pensai.

E, per sfuggire alla tentazione deliziosa, sferzai Trilly, che prese il galoppo.

— Costanza! — gridò Giorgio. — Siete pazza?

Con qualche salto del suo arabo egli mi raggiunse.

— Cattiva! — disse. — Che significa quella fuga? Risentimento? Civetteria? Che importa, d'altronde? Quel bacio è mio..... E me lo prendo.....

Spingendo il suo cavallo contro al mio, mi allacciò con un braccio, dicendomi dolcemente:

— No, non voglio rubarlo..... Ma se mi amate un poco, cara bambina, fate la pace con me e datemi la vostra fronte a baciare.

Ah! come resistere? Mi chinai verso di lui, che sfiorò la mia fronte colle sue labbra.

Un grido, un urto violento..... Trilly s'impennava con furore; per non cadere io dovetti aggrapparmi alla sella.

Ah! quale spettacolo! Mario m'apparve sospeso al morso d'Alì che levava in aria le zampe come se avesse voluto arrovesciarsi.

— Vile! Vile! — gridava, mentre Giorgio, livido di collera, alzava lo scudiscio con gesto violento.

Come in un sogno vidi Alì raddoppiare i suoi slanci furiosi, lo scudiscio abbassarsi; poi sulle foglie rosse che coprivano il suolo un uomo disteso, colla fronte sanguinante.

— Mario! Mario!

Gridai quel nome, pazza di spavento, e vidi gli occhi chiusi riaprirsi. Oh! quegli occhi! Oh! quello sguardo d'indicibile rimprovero! Poi un gran pallore si stese sul volto, gli occhi si richiusero.

Piegando la testa, io ripetevo:

— Mario! Mario!

Giorgio, in ginocchio presso al corpo inerte, senza guardarmi, mi disse:

— Presto al castello o mandatemi Gervaso..... Lui solo..... E silenzio!

Come una sonnambula obbedii alla suggestione; poi fuggii nella mia camera, dove vissi qualche momento di vera pazzia.

Quando sonò la campana del pranzo, Giorgio aprì la mia porta.

— Rassicuratevi, — disse, — egli vivrà..... Il ferro d'Alì gli ha fatto meno male di ciò che temevo. Scendete se ne avete il coraggio, altrimenti rimanete qui col pretesto dell'emicrania..... E, soprattutto, fate bene attenzione alle vostre parole, ai vostri atti..... Un accenno di demenza non lo guarirebbe e vi perderebbe. Mi promettete di obbedire?

Troppo vergognosa per rispondergli colto sguardo o colle labbra, chinai il capo, ed egli mi lasciò.

Credendomi veramente indisposta, miss Gerty venne a passare la sera nella mia camera e non mi lasciò finchè non riuscii a fingermi addormentata.

Oh! mio Dio! abbiate pietà di lui..... Di me..... Di noi tutti!..... Lo giuro ancora..... Se muore, morrò..... Se sopravvive, espierò.....

XXVII.

20 settembre.

Giorgio m'ha dato finalmente qualche ragguaglio. Aiutato da Gervaso, ha trasportato la triste vittima nella casa della guardia forestale. Ha creduto ad un accidente. Mario, quando riprese conoscenza, volle partire. Per ordine di mio cugino, Gervaso lo accompagnò, a suo malgrado. E' a casa sua adesso..... E presto io andrò a raggiungerlo.

Quando lo vedrò gli domanderò perdono in ginocchio e gli racconterò la storia del bacio fatale..... Egli mi comprenderà e mi perdonerà. L'eclissi subìta dal mio amore, benchè involontaria, sarebbe ben altrimenti difficile da perdonare..... Ma, grazie a Dio, egli ne sa nulla..... Tutto ciò che è passato nel mistero del mio cuore, glielo nasconderò, per pietà, per rimorso, per rispetto dei miei giuramenti..... Spero, d'altronde, che la mia disillusione sarà stata passeggera..... Quando lo rividi aggrappato al morso dell'arabo focoso, poi steso, sanguinante, ai miei piedi, ho riconosciuto il Mario dei miei sogni. E' la vicinanza di quello squisito Giorgio che ha fatto tutto il male..... Ah quando sarò ritornata in convento, ritrovando il quadro della mia raggiante illusione, ritroverò il mio amore per Mario..... Dio lo voglia! C'è oramai, per la povera Costanza, altro rifugio che le sue braccia?..... Mio Dio! Fatelo amare!

21 settembre.

Ho avuto con mio cugino una spiegazione dolorosa..... Col rossore alla fronte e l'onta nel cuore gli confessai il romanzo di cui andavo tanto fiera non sono ancora otto giorni.

Con quell'aria di corruccio sprezzante egli m'ascoltava! E quando parlai di partire, con quale irritazione protestò:

— No, non lascierete più questa casa — mi disse, — Inutile svegliare i sospetti di mia zia, ma saprò ben fare in modo che non v'allontaniate più dalla nostra vigilanza.

— Oh! Giorgio, siete crudele. Mi consigliereste di riprendere la mia parola, di abbandonare colui che arrischiai di uccidere?

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Alba, 4 novembre. — Grano al quintale L. 25 6 — Meliga 20 00 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Legumi secchi 00 00 — Castagne fresche 17 50 — Fave 20 00 — Meliga 12 50 — Pesche 00 00 — Patate 11 00 — Cipolle 8 00 — Fieno maggengo al mg. 0 85 — Id. ricetta 0 85 — Id. terzuolo 0 75 — Paglia 0 70 — Legna da ardere forte 0 30 — Id. dolce 0 24 — Buoi 0 35 — Vitelli da macello 7 50 — Vitelli per allevamento 0 00 — Maiali 0 00 — Agnelli 00 00 — Polli alla coppia 3 00 — Galline 3 00 — Capponi 4 50 — Uova alla dozzina 1 10 — Tartufi al chilogr. 22 00 — Rabiola 1 40 — Carne (macello gentile) 1 37 — Id. (id. sorriano) 0 80 — Pane: Grissini 0 45 — 1.a qualità 0 35 — 2.a qualità 0 34 — 3.a qualità 0 30 — Vino: Nebiolo vecchio all'ettolitro 00 00 — Id. nuovo 00 — Barbera vecchia 00 — Id. nuova 00 00 — Dolcetto vecchio 00 — Id. nuovo 00 00.

Ivrea, 7 novembre — Frumento L. 24 00 al quintale — Segala 19 00 id. — Meliga bianca 17 00 id. — Fagiuoli 00 00 — Riso 33 00 id. — Avena 21 00 id. — Castagne verdi 1 50 per miriagramma — Patate 0 90 id. — Burro 2 30 per chilogramma — Uova 1 30 alla dozzina.

Mondovì, 31 ottobre. — Frumento al quint. L. 21 75 — Segala 19 50 — Meliga 16 25 — Fave 00 00 — Avena 19 50 — Fagiuoli bianchi 23 50 — Id. comuni 19 00 — Riso 00 00 — Miglio 19 00.

Uova alla dozzina lire 1 15 — Burro al chil. 2 00 — Patate al miir. 0 65 — Legna da ardere 0 25 — Fieno 0.80 — Paglia 0 45 — Castagne fresche 1 40 — Castagne secche 0 00.

Buoi 1.a qualità al miir. L. 7 70 — Id. 2.a q. 0.00 — Vitelli 8 85 — Castrato 8 50 — Vitelloni 9 00 — Agnelli al chilog. 0 00 — Capretti 0 00 — Polli giovani per capo 0 00.

Novara, 6 novembre. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 36 00 a 37 00 — Riso bertone da 00 00 a 00 00 — Riso giapponese da 30 75 a 30 00 — Pignolo da 18 00 a 14 00 — Risone nostrano al quintale da 21 50 a 19 00 — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Risone giapponese da 00 00 a 00 00 — Frumento n. da 24 00 a 24 00 — Segale n. al sacco di 120 litri da 18 00 a 16 40 — Meliga da 15 00 a 14 00 — Avena (non compreso il dazio) al quintale da 19 00 a 10 00 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Seme di lino da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli da 00 00 a 00 00 — Id. dell'occhio da 24 00 a 22 00 — Lino al chilogramma da 0 00 a 0 00 — Lupini al quintale da 00 00 a 00 00.

Saluzzo, 5 novembre. — Frumento al quint. L. 25 00 — Meliga 17 15 — Barbariato 21 30 — Segala 19 50 — Avena 24 50 — Orzo 19 50 — Fave 19 75 — Fagiuoli 00 00 — Castagne fresche per miria 2 75 — Patate 0 70 — Fieno maggengo 1 00 — Fieno ricetta 0 90 — Paglia 0 60 — Pane di prima q. per chilo 0 41 — Id. di seconda 0 33 — Pasta prima qualità 0 50 — Id. seconda qualità 0 45 — Riso prima qualità 0 50 — Carne di vitello 1 40 — Id. di bue 1 25 — Burro nostrano (pianura) 2 00 — Id. di montagna 0 00 — Uova alla dozz. 1 15.

Savigliano, 5 novembre. — Frumento al q. L. 25 35 — Granoturco 16 04.

Vino comune 1a q. all'ettol. 28 — Farina frumento qualità al chilogramma 0 50 — Id. granoturco 0 40 — Pane grissino sottile 0 45 — Id. forma piccola 0 40 — Id. forma grossa 0 35 — Id. casalingo 0 30 — Pasta di Genova 0 60 — Id. nostrana prima qualità 0 50 — Id. seconda 0 45 — Carne di vitello 1 34 — Id. di bue 1 20 — Olio prima qual. 2 10 — Id. seconda 1 80 — Id. da ardere 1 20 — Patate 0 11 — Formaggio di vacca duro 1 70 — Id. di pecora duro 1 60 — Burro prima qualità 2 00 — Lardo 1 80 — Uova alla dozz. 1 15 — Legname da ardere forte al miriagramma 0 20 — Id. dolce 0 18 — Carbone di legna 1 10 — Fieno prima qualità 0 90 — Canapa 1.a qualità 7 00 — Id. 2.a q. 6 00.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino